

# INFORMATIVA AL PUBBLICO

## 31.12.2018

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI RIANO - SOCIETA' COOPERATIVA**  
ISCRITTA ALL'ALBO ENTI CREDITIZI N. 4705 - ISCRITTA ALBO COOPERATIVE AL N. A152559  
*Iscritta all'Albo delle Banche n. 4705 e aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea*  
*Iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari con capogruppo Iccrea Banca S.p.A., che ne esercita la direzione e il coordinamento*  
Sede: 00060 Riano (Roma) - Via D. Alighieri, 25 - Tel. 06 9013701 r.a. - Fax. 06 9035195  
C. F. - Iscr. Uff. del Reg. delle Impr. Di Roma - Reg. Soc. Trib. Di Roma n. 01025110584 - Part. I.V.A.: 00953561008  
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo  
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

## INDICE

PREMESSA.....	2
TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR.....	5
TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436) .....	37
TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 - ART. 492).....	38
TAVOLA 3 BIS.....	56
TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438).....	58
TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439) .....	67
TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442) .....	69
TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444).....	82
TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447) .....	86
TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448).....	90
TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449) ..	92
TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450).....	95
TAVOLA 14 LEVA FINANZIARIA (ART. 451 - ART. 499) .....	110
TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453).....	114
TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446) .....	120
ALLEGATO - DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013.....	121

## PREMESSA

### NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, a seguito delle riforme negli accordi del comitato di Basilea (c.d. Basilea 3), con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea. In particolare, i contenuti del c.d. "*framework* Basilea 3", sono stati recepiti in ambito comunitario mediante due atti normativi:

- CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività
- degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE ed abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

L'attuale contesto normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard - RTS e Implementing Technical Standard - ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante:

- Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti - Disposizioni di Vigilanza per le Banche;
- Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti - Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare;
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti - Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

L'attuale *framework* regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria.

L'impianto complessivo del Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come Basilea 2, integrandolo e rafforzandolo con misure che accrescono quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari ed introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, il Terzo Pilastro (in seguito anche Pillar 3), si basa sul presupposto che la Disciplina del Mercato (Market Discipline) possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e quindi promuovere la stabilità e la solidità delle Banche e del settore finanziario.

Lo scopo del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai Regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
  - o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (art. 437, par. 2 CRR);

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel regime transitorio decorrente dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR);
  - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale (art. 440, par.2 CRR);
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica (art. 441, par.2 CRR);
  - l’informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli (art. 443, CRR)
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (art. 451, par 2 CRR);
- iii. dagli orientamenti pubblicati dall’European Banking Authority (EBA) in materia di
- a. informativa sulle attività impegnate e non impegnate (EBA/GL/2014/03);
  - b. obblighi di informativa ai sensi della parte otto del CRR (EBA/GL/2016/11, versione 2);
  - c. rilevanza, esclusività e riservatezza e frequenza dell’informativa (EBA/GL/2014/14);
  - d. informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell’informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell’articolo 435 del CRR (EBA/GL/2017/01);
  - e. Informativa uniforme relativa alle disposizioni transitorie per l’attenuazione dell’impatto dell’IFRS 9 sui fondi propri ai sensi dell’art. 473-bis del CRR (EBA/GL/2018/01).

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d’Italia, per quanto inerente al recepimento della disciplina dell’informativa al pubblico richiesta dall’Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV)<sup>1</sup>;
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d’Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti alle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d’Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall’Art. 435 (2) del CRR:
  - il numero di incarichi di amministrazione affidati ai membri dell’organo di gestione e le altre informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
  - l’indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
  - la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell’organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza;
  - la politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell’organo di gestione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica, nonché la misura in cui gli obiettivi e i target siano stati raggiunti;
  - se la banca ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui questo si è riunito;
  - la descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all’organo di gestione.

In base al CRR, le Banche pubblicano le informazioni almeno su base annuale, contestualmente ai documenti di bilancio e valutano la necessità di pubblicare più frequentemente alcune o tutte le informazioni alla luce delle caratteristiche rilevanti delle loro attività. Gli enti devono valutare, in particolare, l’eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni relative ai “Fondi propri” (art. 437) e ai “Requisiti di capitale” (art. 438), nonché le informazioni sull’esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti.

---

<sup>1</sup> Le Disposizioni prevedono che tali informazioni siano, di norma, pubblicate in allegato al bilancio d’esercizio. Laddove non fatto, devono integrare l’informativa ex III Pilastro pubblicata sul sito *web* dell’intermediario.

Le Linee guida emanate dall'EBA ai sensi dell'art. 16 del Regolamento UE n.1093/2010, (EBA/GL/2014/14 del 23-12-2014) specificano la necessità di valutare pubblicare le informazioni con frequenza maggiore rispetto a quella annuale.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico - III Pilastro al 31 dicembre 2018, fornisce l'informativa al 31 dicembre, di natura quantitativa e qualitativa, prevista dall'attuale *framework* normativo. Le informazioni prodotte sono strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale della Banca

Il documento, redatto dalla Banca di Credito Cooperativo di Riano su base individuale, è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca nella sezione [www.bccriano.it](http://www.bccriano.it), come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2018 della Banca, documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società Deloitte & Touche SpA e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2018) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 27 aprile 2019 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che, non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

## TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche all'interno della Circolare n. 285/2013.

Tali disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto rilevanti novità che hanno impegnato la Banca - e ancora in prospettiva - a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del *network*, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate dalla Capogruppo Iccrea Banca SpA.

#### **Risk Appetite Framework**

In tale ambito, la Banca ha definito, nel rispetto delle disposizioni in materia, il *Risk Appetite Framework* (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management, la Pianificazione Strategica ed il Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il Risk Appetite Statement (RAS) e il Piano Strategico ed il Budget.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Per ogni parametro identificato sono definiti:

- il livello di *risk appetite*, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- il livello di *risk tolerance*, ovvero la devianza massima dal *risk appetite* consentita e il livello della soglia intermedia tra *risk appetite* e *risk tolerance*, laddove prevista;

- il livello di *risk capacity*, ovvero il massimo livello di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza.

La Banca ha, quindi, normato il "processo di definizione e controllo della propensione al rischio", articolato nelle seguenti fasi:

- definizione della propensione al rischio, formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione (RAS);
- declinazione della propensione al rischio in termini di indicatori strategici e di monitoraggio;
- controllo degli obiettivi di rischio e degli indicatori di monitoraggio, nonché rappresentazione degli esiti del predetto controllo ai competenti organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate sui fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e soglie intermedie, nonché la valutazione della dinamica degli indicatori di monitoraggio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. "**Procedure di escalation**").

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

La Banca ha inoltre rivisto, al fine di garantirne la coerenza con il RAF ed evitare sovrapposizioni, il processo di pianificazione strategica e controllo direzionale e l'ICAAP.

### **Processo di gestione dei rischi**

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni risk taking.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca ha nel corso del 2018, in stretto raccordo con le iniziative progettuali della Capogruppo, ha formalizzato il Processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi definito; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi aziendali di rischio e con le procedure in cui si articola il complessivo processo di gestione dei rischi.

In coerenza con la regolamentazione in materia di Risk Appetite Framework (RAF), i parametri relativi ai singoli profili di rischio aziendali sono definiti nel rispetto di quanto disciplinato nel processo di definizione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza.

Il processo di gestione dei rischi definito, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del business aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi e si articola nelle seguenti fasi:

1. **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione del medesimo e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di business aziendale, anche attraverso l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui il rischio origina (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite, rilevano quindi anche le funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre definite e proceduralizzate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e delle fonti di informazione relative al rischio, propedeutiche alla definizione di una base informativa completa e accurata, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;
2. **Misurazione/Valutazione:** attività di determinazione, attraverso le metodologie approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio.
3. **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF. Ai fini del monitoraggio di ogni singola tipologia di rischio, le Unità di business/la funzione di Risk Management analizzano indicatori funzionali anche all'attribuzione del grado di rilevanza ai singoli rischi. Nella fase in esame, non sono contemplate le specifiche attività di monitoraggio in capo alle funzioni risk taking ("controlli di primo livello");
4. **Prevenzione/Mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:
  - in ottica *ex ante* di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
  - in ottica *ex post* di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di stress.

Alla luce di quanto sopra esposto in tale fase del processo di gestione dei rischi, si riconnettono il sistema degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, nonché le c.d. procedure di escalation, queste ultime funzione degli esiti del monitoraggio dei predetti indicatori. I principi generali inerenti alle modalità di definizione ed impiego dei suddetti strumenti sono disciplinati nel Regolamento "Risk Appetite Framework".

5. **Reporting e comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informative ai vertici aziendali e alle funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, nonché delle interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

### **Piano di risanamento**

La Banca ha predisposto il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione e recepimento facendo riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

Nel piano sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di *governance*, il sistema dei controlli interni e il risk management framework. In particolare, tra i principali profili di intervento si evidenziano:

- a) lo sviluppo delle procedure inerenti la definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;

- b) lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel rispetto del *risk management framework*, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;
- c) la realizzazione dell'analisi strategica coerentemente con il modello di business, le politiche aziendali ed il piano aziendale;
- d) lo sviluppo delle procedure di escalation da seguire nei differenti successivi livelli di intervento in coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del *risk management framework* e in ottemperanza a specifiche norme di vigilanza prudenziale (ad esempio, nel caso di violazione della soglia di risk tolerance ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);
- e) l'attribuzione dei ruoli e responsabilità individuati agli organi e alle funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;
- f) la rivisitazione, per quanto rilevante, degli attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione, dei flussi informativi direzionali e delle deleghe.

### **Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione**

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

In sede di predisposizione del budget e del piano operativo 2018, è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione il Risk Appetite Statement (RAS) con riferimento al medesimo orizzonte temporale.

La natura cooperativa dell'azienda e i principi sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non già al profitto, bensì al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Banca, che si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale ed un indirizzo gestionale di tipo *originate to hold*, è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra non solo l'operatività ma anche il potere decisionale: nel corso degli ultimi anni sono state apportate modifiche allo statuto tese ad ampliare il coinvolgimento dei soci nella vita cooperativa della Banca, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio;

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche prevista nel predetto piano industriale, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di vigilanza prudenziale (ex framework di Basilea 3) e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il Risk Appetite Framework adottato. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP previsto dalle disposizioni di vigilanza, sono state irrobustite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In tale contesto, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva. Nel corso del 2018, la Banca ha realizzato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di gruppo, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "4 Requisiti di capitale".

### **Mappatura dei rischi**

Nel rispetto della regolamentazione applicabile la Banca ha identificato i rischi ai quali è o potrebbe essere prospetticamente esposta. L'identificazione è svolta in modo analitico tenendo conto

- del contesto normativo di riferimento, nonché del modello di *business* e operativo della Banca;
- delle specificità derivanti dalla propria natura cooperativa;
- dei profili dimensionali e delle specificità organizzative;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

L'elenco dei rischi riportato nelle disposizioni di vigilanza<sup>2</sup> identifica in via minimale i rischi che sono sottoposti ad analisi per verificare l'effettiva esposizione della Banca ai predetti rischi. Per ciascun rischio sono individuate le fonti generatrici, i processi aziendali rilevanti, le strutture coinvolte nella gestione relativa.

Sulla base di quanto emerso dalle analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di concentrazione;
- rischio di controparte
- rischi di mercato, di regolamento e di concentrazione;

---

<sup>2</sup> Di cui all'Allegato A - Parte Prima - Titolo III - Capitolo 1 della Circ. Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 e alle "Disposizioni di vigilanza per le banche", all'Allegato A - Titolo V - Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circ. Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006

- rischio operativo (in tale contesto si tiene conto del rischio informativo e dei rischi connessi alle attività in *outsourcing*);
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio residuo;
- rischio paese;
- rischio di trasferimento;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio derivante dall'operatività verso soggetti collegati.

I rischi identificati sono stati classificati in due principali tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili.

I rischi per i quali non si dispone di metodologie di quantificazione sono, in via minimale, valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla relativa gestione. Tale valutazione si estrinseca nell'attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio articolato in più livelli. Ove rilevante, alla predetta valutazione è associata la rilevazione di taluni indicatori di rischio che consentono di qualificare la gravità e la persistenza delle eventuali criticità riscontrate nei singoli processi.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, etc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni, sia di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

### **Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi**

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al

suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
    - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto
    - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
    - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
    - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
    - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
  - autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
  - assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
  - valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
  - assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
  - assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
  - assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
  - assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi.
- Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento ;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;

- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'**Organo con funzione di controllo**, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Ai sensi dello Statuto Sociale, al Collegio Sindacale è attribuito il controllo contabile, esercitato mediante la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, la Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti:

- Revisione Interna (Internal Audit);
- Controllo dei rischi (Risk Management);
- Conformità alle norme (Compliance);
- Antiriciclaggio.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;

- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme. Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;

- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La *Funzione Antiriciclaggio* verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Ciò, principalmente, attraverso:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Inoltre, stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca. Tale processo, è oggetto di una profonda rivisitazione all'interno del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, considerate le nuove dimensioni, le sinergie di gruppo e l'efficientamento dei processi aziendali.

Considerato che nell'ambito della riforma delle Banche di Credito Cooperativo, di cui al 19° aggiornamento della Circolare 285/2013 del 2 novembre 2016, le funzioni aziendali di controllo sono state accentrate presso la Capogruppo Iccrea Banca Spa, il 2018 ha rappresentato l'ultimo anno nel quale le funzioni aziendali di controllo/alcune attività di controllo, sono state esternalizzate presso la Federazione delle banche di Credito Cooperativo di Lazio Umbria e Sardegna.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti principali presidi.

Il *Comitato di Direzione*, composto - oltre che dal Direttore Generale dai quadri direttivi e dai responsabili delle Aree/dipendenze, supporta la Funzione di Risk Management nella definizione delle proposte riguardanti la propensione al rischio, i limiti operativi, gli indicatori di rischio, i piani di intervento nei casi di violazione della soglia di *risk tolerance* o dei limiti operativi oltre il margine di superamento. Inoltre, collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa, nella individuazione delle iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal *self assessment* di esposizione ai rischi. Attraverso il monitoraggio dell'andamento dei rischi, verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite, formula eventuali proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi. Contribuisce, infine, alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi anche attraverso la proposizione di attività formative in materia.

### ***Controlli di linea***

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

### ***Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01]***

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

### ***Referente delle Funzioni Operative Importanti***

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli *outsourcer*.

### ***Funzione ICT e Funzione di Sicurezza Informatica***

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Fermi i ruoli e responsabilità dianzi richiamati nell'illustrare i principali presidi del sistema dei controlli interni aziendale, nell'ambito del processo di gestione dei rischi sono assegnate alle diverse Unità/Aree di Business le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio;
- collaborare alla definizione della propensione al rischio;
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza;
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test;
- supportare l'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi;
- operare nel rispetto dei limiti operativi assegnati, formulando ove necessario opportune proposte di intervento nel caso di violazione dei predetti limiti ovvero di criticità rilevante nel processo di gestione dei rischi.

In termini generali e ferme le attribuzioni puntuali meglio dettagliate infra con riguardo a ciascun profilo di rischio:

- **l'Area Finanza** è responsabile dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione:
  - dei rischi di mercato e di regolamento, di controparte, di aggiustamento della valutazione del credito, di tasso di interesse sul portafoglio bancario, nel rispetto degli indirizzi definiti nelle politiche aziendali, nella regolamentazione del processo finanza, nella struttura delle deleghe e dei limiti operativi deliberati dal Consiglio di Amministrazione;
  - del rischio di liquidità, in collaborazione con l'Area Crediti, nel rispetto degli indirizzi definiti dalle politiche e processi di gestione del rischio stesso;
  - del rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione nel rispetto degli indirizzi definiti nelle politiche aziendali e nella regolamentazione del processo finanza.
- **l'Area Crediti** è responsabile, nel rispetto degli indirizzi e delle indicazioni operative definiti dalla regolamentazione interna del processo del credito, dalle politiche in materia di gestione del rischio nonché dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi, dell'analisi, gestione e mitigazione dei profili di manifestazione del rischio di credito. A tal fine si avvale degli indicatori e degli strumenti in uso per il monitoraggio dei profili di insolvenza e del merito creditizio della controparte (CRC, ...).

Più nello specifico, con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

## **RISCHIO DI CREDITO**

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. A seguito della pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere

organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del credito e del connesso rischio**.

I principali ambiti di intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo e piena efficacia dei controlli di secondo livello sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti - giuridici, economici e organizzativi - previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uopo prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;

- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. L'Ufficio Controllo Andamentale Crediti è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEFWeb che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale del Sistema di Classificazione del Rischio di Credito "CRC" sviluppato nell'ambito del più ampio progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa.

La Funzione *Risk Management* conduce controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino *efficaci* ed *affidabili*, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'*adeguatezza* delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare la Funzione conduce:

- controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- controlli sulla coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito la Funzione verifica anche gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati, la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione *Risk Management*, sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

## RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce concentrazione (geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi:

- articolazione dei poteri delegati (concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparte, etc.);
- definizione dei massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione per singola controparte;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni"<sup>3</sup>.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single-name*.

### ***Rischio di concentrazione geo-settoriale***

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

La Banca, tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

### ***Rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito***

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli<sup>4</sup>. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

## **RISCHIO DI CONTROPARTE**

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

---

<sup>3</sup> Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo

<sup>4</sup> Con l'esclusione delle garanzie reali rappresentate dai depositi in contante e dai titoli di propria emissione.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative, sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, l'Area Finanza, (o, negli specifici casi, il Direttore Generale) individua la controparte con cui concludere l'operazione. Preventivamente all'inserimento in procedura titoli dell'operazione, l'Area Finanza verifica che sia possibile operare con la controparte coerentemente con i limiti operativi definiti. Nel caso in cui la controparte non risulti autorizzata l'Area Finanza, di concerto con l'Area Crediti, effettua l'analisi di affidabilità e la propone al Direttore Generale, il quale la sottopone all'attenzione del Consiglio di Amministrazione al fine di richiedere l'affidamento della controparte e l'autorizzazione ad operare. Successivamente all'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione, l'Area Finanza richiede, attraverso l'invio di un apposito modulo, il censimento al Back Office Finanza.

Nel caso in cui l'operazione non rientri nei limiti operativi assegnati, l'Area Finanza (o, negli specifici casi, il Direttore Generale) provvede a richiedere le opportune autorizzazioni in base alle autonomie deliberative definite dalla Banca.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato.

Con riferimento alle categorie di transazioni rappresentate dagli strumenti derivati finanziari e dalle operazioni con regolamento a lungo termine, classificate nel portafoglio bancario e di negoziazione a fini di vigilanza, sono state distinte le transazioni rientranti in contratti bilaterali di novazione dei contratti derivati, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, con effetti "novativi", rispetto alle altre transazioni rientranti negli altri accordi bilaterali di compensazione e alle transazioni non rientranti in accordi di compensazione, ivi incluse le transazioni rientranti in accordi di compensazione che non soddisfano i requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza.

Nel rispetto del nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014, la Banca stima il requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

## **RISCHI DI MERCATO, DI REGOLAMENTO E DI CONCENTRAZIONE**

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti.
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
  - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
  - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- **Rischio di cambio** ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione) sull'intero bilancio.

Il **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che, anche in funzione dei vincoli operativi di riferimento, la Banca non risulta esposta al rischio di opzione e al rischio di posizione in merci.

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di mercato poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro. In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal **Consiglio di Amministrazione**, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati

limiti di VaR, limiti di *Stop Loss* mensile ed annua, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;

- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- *outsourcing* del portafoglio di proprietà (di parte del portafoglio di proprietà);
- articolazione delle deleghe;
- definizione dell'importo minimo degli strumenti finanziari a ponderazione zero da detenere in termini % sulle attività di rischio risultanti dall'ultima segnalazione di Vigilanza.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell'Area Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, l'Area Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità dell'Area Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Area i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

## **RISCHIO OPERATIVO**

È il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, inoltre, i rischi connessi alle attività in *outsourcing*.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach - BIA*). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "16 Rischio operativo".

Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dell'esposizione al rischio e dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di competenza. Oltre alla misurazione con il metodo sopra richiamato ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, la Funzione monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi di un insieme di indicatori. La Funzione di *Risk Management* conduce trimestralmente specifiche attività di valutazione dei profili di esposizione ai rischi operativi avvalendosi di metodologie che si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano i principali processi operativi aziendali relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo, sia di primo sia di secondo livello, a mitigazione degli stessi; l'esistenza ed effettiva applicazione di tali controlli determina la valutazione dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente rammentare come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti nell'esternalizzazione (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera).

Ciò posto, con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati.

Gli accordi di esternalizzazione sono in corso di revisione per assicurarne l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina applicabile. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente, tra l'altro, (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di

esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, sono attivi tutti i presidi specifici richiesti dalla normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

La Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui al capitolo 8 (sistemi informativi) della nuova disciplina.

In tale ambito, la Banca riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (inclusivi dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni).

L'implementazione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'aggiornamento del "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Pur non risultando necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa sottostante, i riferimenti adottati la banca sta rivedendo stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio che, pur se in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati, risultano ora maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 4, Titolo IV.

Alcune coerenti modifiche e integrazioni, sono state quindi apportate alla Business Impact Analysis.

La Funzione Risk Management elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione, gestione e controllo dei rischi operativi, destinata ai vertici aziendali.

## **RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE - PORTAFOGLIO BANCARIO**

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse – portafoglio bancario, si rinvia all’informativa qualitativa della Tavola “11.Esposizione al rischio di tasso di interesse”.

## RISCHIO DI LIQUIDITA’

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell’incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L’identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l’analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l’individuazione:
  - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste “a vista e a revoca”);
  - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l’entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell’andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l’analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all’esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità la regolamentazione interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall’Area Amministrazione conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite *la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca*.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza applicativi di tipo ALM (elaborato da ICCREA Banca) a supporto per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità

La Banca misura e monitora, inoltre, la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- o L'indicatore "Liquidity Coverage Ratio" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di stress. Al riguardo la Banca è tenuta al rispetto dell'indicatore "Liquidity Coverage Ratio" (LCR) secondo il seguente percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") ai sensi dell'art. 460 CRR e dell'art. 38 del RD-LCR sarà pari al 100% dal 2018.

Le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) sono state emanate dalla Commissione Europea con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione (UE) n. 2014/680 in materia di segnalazioni di vigilanza. Tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati.

Si fa presente che il calcolo dell'LCR con riferimento nel rispetto delle disposizioni previste dal RD-LCR, il valore dell'indicatore LCR su base consolidata al 31/12/2018 risulta pari a circa 332% e, dunque, ampiamente superiore al requisito minimo vincolante del 100%;

- la determinazione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018: l'incidenza della raccolta dalle prime n. 5 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a circa il 9,5%; l'incidenza della raccolta interbancaria sull'ammontare complessivo della raccolta è all'incirca pari al 16%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste del passivo che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Al fine di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (vedi infra).

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento anche le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente trimestralmente presentate ai vertici aziendali.

La Banca ha altresì definito degli "indicatori di pre-allarme" di crisi specifica e sistemica, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo fondamentale per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal "Piano di emergenza" ("Contingency Funding Plan", CFP). Quest'ultimo è costituito dall'insieme delle procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Nel corso del 2018 sono state finalizzate le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità alla luce del nuovo quadro regolamentare e delle soluzioni organizzative che la Banca intende adottare per il recepimento delle nuove disposizioni. In particolare, gli obiettivi da perseguire con l'aggiornamento della normativa interna in materia di gestione del rischio di liquidità sono:

- l'integrazione all'interno del nuovo quadro normativo interno definito a seguito dell'implementazione della regolamentazione RAF;
- il recepimento degli aspetti innovativi derivanti dall'emanazione della nuova normativa in materia di rischio di liquidità;
- la revisione dei riferimenti metodologici al fine di garantire, ove necessario, la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari (LCR e NSFR), nonché la razionalizzazione degli indicatori adottati;
- l'eventuale rivisitazione degli aspetti organizzativi con specifico riferimento all'attivazione delle procedure di emergenza (CFP) tenuto conto dei requisiti organizzativi previsti dalla CRD4/CRR, nonché dall'Atto Delegato in materia di LCR per il riconoscimento delle attività liquide.

La liquidità della Banca si mantiene su buoni livelli. Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a circa 42 milioni.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 21 milioni così rappresentati:

- TLTRO per 4.000.000 scadenza 24/06/2020;
- TLTRO per 4.000.000 scadenza 24/03/2020;
- FINCOLL per 9.000.000 scadenza 01/02/2019;
- FINCOLL per 4.000.000 scadenza 04/07/2019.

Sono comunque in corso le attività volte all'irrobustimento del sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative e che contempli la componente di costo della liquidità.

**TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI**

Informativa sull'LCR contenente informazioni quantitative sull'LCR, che integra l'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 575/2013.

		VALORE CORRETTO TOTALE *			
		gennaio / marzo 2018	aprile / giugno 2018	luglio / settembre 2018	ottobre / dicembre 2018
Numero di rilevazioni usate per il calcolo delle medie		12	12	12	12
21	RISERVA DI LIQUIDITÀ	34.356.708	32.325.335	30.660.994	28.674.319
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	8.190.973	8.152.019	8.031.877	7.730.708
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ (%)	4,19	3,97	3,82	3,71

**RISCHIO STRATEGICO**

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione operata con riguardo al processo di pianificazione strategica e a quello di programmazione e controllo, con l'obiettivo di garantirne la coerenza con il RAF ed evitare sovrapposizioni. In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propensione al rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
- nel processo di controllo direzionale, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

**RISCHIO DI REPUTAZIONE**

E' definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per la definizione dei presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo indirizzati:

- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- allo sviluppo e mantenimento di idonei sistemi di gestione e contenimento del rischio

In tale ambito la Funzione di Compliance contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, nonché la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela. Riguardo alla gestione del

rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rileva il ruolo svolto dalla Funzione preposta, già illustrato.

L'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo rileva ai fini della mitigazione del rischio in parola in virtù dei meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il le banca affiliate si tutelano da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale, quali segnatamente:

- il disegno e la realizzazione dei prodotti offerti alla clientela attraverso il ruolo specialistico affidato a riconosciuti centri di competenza attivi su scala nazionale, in particolare nell'ambito dell'Istituto Centrale di Categoria e delle Società prodotto del Gruppo Bancario;
- la tutela e la valorizzazione del marchio di categoria, attraverso le strutture associative nazionali e locali che determinano, promuovono e monitorano le appropriate modalità di utilizzo dello stesso;
- la garanzia che assiste diverse forme di raccolta, a breve e medio/lungo termine, attraverso i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela che deposita il proprio contante e che sottoscrive le emissioni di titoli della Banca;
- la capacità di intervento a presidio della stabilità e solidità patrimoniale del Sistema del Credito Cooperativo.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra cennati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

## **RISCHIO RESIDUO**

E' rappresentato dal rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- a. della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo);
- b. della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- c. degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

## **RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI**

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.). Al fine di individuare le eventuali situazioni che necessitano di approfondimenti la Banca rileva – per ciascuna cartolarizzazione realizzata in qualità di cedente (escluse le autocartolarizzazioni) – le seguenti informazioni: *i)* ammontare e tipologia delle posizioni trattenute (ossia il cui rischio non è stato trasferito); *ii)* ammontare e modalità di calcolo del requisito patrimoniale associato alle posizioni trattenute (requisito "post-

cartolarizzazione"); *iii*) requisito patrimoniale calcolato sulle attività cartolarizzate (requisito "ante - cartolarizzazione"); *iv*) informazioni qualitative utili a rappresentare la sostanza economica dell'operazione<sup>5</sup>; Pur avendo partecipato a programmi di cartolarizzazione, la Banca non ritiene il rischio derivante da cartolarizzazione significativo in quanto le operazioni in essere risultano in scadenza e, pertanto, non possono essere considerate fonte di rischio in ottica né attuale né prospettica. Si precisa, tuttavia, che la Banca ha definito e posto in essere sin dall'avvio delle operazioni attualmente in essere, un *framework* per la gestione e il controllo del rischio derivante dalle operazioni della specie.

## **RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA**

Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Ai fini della valutazione, si tiene conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "Leverage ratio" disciplinato dall'articolo 429 del regolamento CRR. Tale indicatore è calcolato come la misura del capitale della banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale. Ai fini del calcolo della leva il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Al 31.12.2018, il valore dell'indicatore si è attestato al 12,26%; l'indicatore non ha evidenziato superi dei limiti operativi adottati. A ciò si aggiunge che la dotazione patrimoniale della Banca fa sì che l'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva sia comunque al momento assai contenuta.

La Banca ha altresì definito un'ipotesi di *stress* sul rischio di leva finanziaria eccessiva le cui risultanze sono valutate ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risk tolerance*) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS.

## **RISCHIO PAESE**

E' il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Attualmente la banca non detiene esposizioni nei confronti di controparti non residenti in Italia ed in base a ciò si ritiene che il rischio paese, attualmente, non sia rilevante.

## **RISCHIO DI TRASFERIMENTO**

È il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Sulla base delle valutazioni condotte il rischio di trasferimento è risultato quasi nullo.

## **RISCHIO DERIVANTE DALL'OPERATIVITÀ VERSO SOGGETTI COLLEGATI**

Il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni

---

<sup>5</sup> Ad esempio la struttura dei prezzi e delle commissioni pagate dal/al cedente, riacquisti e sostituzioni di attività, strumenti di supporto contrattuale, linee di liquidità, ecc.

nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per i soci.

La Banca ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

In tale ambito ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite

Nei casi di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro si tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

**Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia**

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dagli artt. 5, 23, 32-43 e 46<sup>(6)</sup> dello statuto sociale<sup>7</sup>.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente alla Federazione Lazio Umbria e Sardegna delle Banche di Credito Cooperativo e, per il tramite di questa, alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo; Iccrea Holding Spa; ecc.), i quali formano un *network* operativo;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitaro, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 25 dello statuto sociale);
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, nonché di gestione, che svolgono i loro compiti col supporto e la partecipazione del Direttore generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

La Banca non è tenuta a redigere il “Progetto di Governo Societario” in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dall’associazione di categoria, vagliato dalla Banca d’Italia.

Il Consiglio di Amministrazione non ha istituito il Comitato Esecutivo.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all’interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo (Regolamento del Consiglio di Amministrazione, Regolamento del Collegio Sindacale, Regolamento dei Flussi Informativi da/verso/tra gli Organi sociali).

La Banca ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

**Categoria in cui è collocata la Banca all’esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d’Italia**

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- a) banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- b) banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- c) banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l’attivo al 31/12/2017 è risultato pari a 184.997 milioni di Euro;

<sup>6</sup> Nota interna. Si tratta della numerazione risultante dal testo base dello statuto-tipo vigente, che prevede il controllo contabile in capo al collegio sindacale. Pertanto, ove la Banca abbia utilizzato la norma opzionale dell’art. 43, attribuendo la revisione legale dei conti ad un soggetto esterno, con l’introduzione di un nuovo art. 44 e la rinumerazione degli articoli successivi, l’elencazione di cui innanzi andrà conseguentemente adeguata.

<sup>7</sup> I riferimenti sono compiuti al testo dello statuto-tipo delle BCC-CR.

- per gli anni dal 2017 al 2018, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- la banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività della banca si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
- ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative che presentano una limitata articolazione anche tenuto dell'elevato ricorso a servizi e infrastrutture offerti dagli organismi di categoria.

### **Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni**

Ai sensi dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 6 a un massimo di 8. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 29/04/2017 ha nominato per gli esercizi 2017 - 2019 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2020) un Consiglio di Amministrazione composto da 8 amministratori.

Altresì, in data 29/04/2017, l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2017 - 2019 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019) un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

### **Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica**

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

#### *Composizione del Consiglio di Amministrazione*

<b>Nominativo</b>	<b>Carica</b>	<b>Anno di nascita</b>	<b>Permanenza nella carica (in anni)</b>	<b>Data inizio mandato corrente</b>	<b>Scadenza carica del singolo componente</b>
FABRIZIO CHICCA	Presidente	1942	20	28/04/1996	Assemblea appr. Bilancio 2019
FAUSTO SARGENI	Vice Presidente	1961	5	02/05/2011	Assemblea appr. Bilancio 2019
MARIA CARROZZA	Consigliere	1969	20	03/12/1996	Assemblea appr. Bilancio 2019
RENZO DI MARCO	Consigliere	1961	2	26/04/2014	Assemblea appr. Bilancio 2019
TIZIANA MANCINI	Consigliere	1966	2	29/04/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019
FURIO MISURACA	Consigliere	1964	1	26/04/2014	Assemblea appr. Bilancio 2019
NICOLA REGANO	Consigliere	1952	1	26/04/2014	Assemblea appr. Bilancio 2019
VITTORIO SPIRIDIGLIOZZI	Consigliere	1967	4	30/04/2011	Assemblea appr. Bilancio 2019

ZINNA DOMENICO	Consigliere	1988	0	29/04/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019
----------------	-------------	------	---	------------	-------------------------------

### *Composizione del Collegio Sindacale*

Nominativo	Carica	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente
GIANLUCA MARINI	Presidente Collegio Sindacale	1965	2	29/04/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019
VLADIMIRO CANTONI	Sindaco Effettivo	1934	2	26/04/2014	Assemblea appr. Bilancio 2019
ALFENO TRONCARELLI	Sindaco Effettivo	1961	2	26/04/2013	Assemblea appr. Bilancio 2019
ROBERTO PETRUCCI	Sindaco Supplente	1961	2	26/04/2014	Assemblea appr. Bilancio 2019
MARIA TERESA RUTIGLIANO	Sindaco Supplente	1969	2	29/04/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019

### **Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza**

Ai sensi dell'art. 32 dello statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che è stato nominato un amministratore indipendente incaricato con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

### **Numero dei consiglieri espressione delle minoranze**

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

### *Numero e tipologia e Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali*

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
SPIRIDIGLIOZZI VITTORIO	Presidente CDA	Italtufo Riano Srl	Esecutivo
	Amministratore Unico.	Cave Riunite	Esecutivo
	Socio Amm. re	Oasi della bellezza Snc	Esecutivo
TRONCARELLI ALFENO	Amministratore Unico.	DENEB Srl	Esecutivo
PETRUCCI ROBERTO	Amministratore Unico	Immobiliare Feri Srls	Esecutivo
	Presidente Collegio Sindacale	C.G.A. – Compagnia Generale Gestione Alberghi Srl	Non esecutivo

	Sindaco	M.P.S. Srl Metal Processing Service	Non esecutivo
--	---------	-------------------------------------	---------------

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali, previsto all'interno del Regolamento del CdA adottato dalla Banca in data 08/07/2015.

Si precisa che la Banca ha assegnato al Collegio Sindacale le funzioni di organismo di vigilanza 231/01.

#### **Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate**

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

#### **Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali**

Come anticipato, la Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo

\*\*\*\*\*

*Per ulteriori informazioni sulla Corporate Governance della Banca e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca ed ai relativi regolamenti del CdA e del Collegio Sindacale.*

**TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

**Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa**

La banca cui si applicano gli obblighi di Informativa al Pubblico è la “ Banca di Credito Cooperativo di Riano  
- Società Cooperativa”

## TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 - ART. 492)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri, elemento del primo Pilastro, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei vigenti normativa di bilancio e principi contabili internazionali IAS/IFRS, nonché tenuto conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) e delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE (*Regulatory Technical Standards e Implementing Technical Standards*), oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

Le banche devono dimostrare di detenere fondi propri di qualità e quantità conformi ai requisiti richiesti dalla legislazione europea tempo per tempo vigente.

Il vigente framework normativo è soggetto a un regime transitorio che proietta la piena applicazione delle regole (full application) al 2019 (2022, per il phase out di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole sono applicate in proporzione crescente.

I fondi propri, calcolati secondo il regime transitorio vigente, differiscono dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa prudenziale persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio, riducendone la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Gli elementi che costituiscono i fondi propri devono essere, quindi, nella piena disponibilità della Banca, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Le banche devono infatti dimostrare di possedere fondi propri di qualità e quantità conformi ai requisiti richiesti dalla legislazione europea vigente. I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

I fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 - T1), costituito da:
  - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
  - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

**Come già cennato, i fondi propri sono soggetti, così come gli altri indicatori di vigilanza, a particolari regole di transizione. Pertanto, si evidenziano requisiti a regime e requisiti richiesti per il periodo transitorio.**

#### ▪ Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

##### - **Requisiti a regime**

Il capitale primario di classe 1 è costituito principalmente da:

- azioni ordinarie;
- riserva sovrapprezzo azioni derivante dal capitale sociale computato;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve di valutazione.

- filtri prudenziali”, quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l’avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

I requisiti per la computabilità nel CET1 degli strumenti patrimoniali sono molto stringenti. In particolare, le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- sono emesse direttamente dalla Banca;
- sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla Banca né direttamente né indirettamente;
- sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della Banca e classificate come capitale;
- hanno durata perpetua;
- l’importo nominale non può essere ridotto eccetto in caso di liquidazione o riacquisti/rimborsi discrezionali dell’emittente previa apposita autorizzazione dell’Autorità di Vigilanza. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all’ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
  - o salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la banca può rifiutare il rimborso;
  - o se la normativa nazionale vieta alla Banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell’esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per l’Autorità competente di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall’articolo 78, par. 3, del CRR;
- il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;
- non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell’ammontare dei dividendi - in quanto applicabili<sup>8</sup>- in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- non comportano a carico della Banca l’obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un’ipotesi di insolvenza della Banca;
- assorbono le perdite della Banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la Banca nel caso di sua liquidazione;
- conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;

---

<sup>8</sup> Con riferimento agli strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi, è ammissibile un massimale o una limitazione del livello massimo delle distribuzioni, purché tale massimale o limitazione siano stabiliti nel quadro della normativa nazionale applicabile o dello statuto dell’ente.

- non sono soggette a garanzie o previsioni contrattuali che ne aumentino la *seniority* da parte della banca o di sue filiazioni; l'impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle banche di credito cooperativo, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

- in caso di insolvenza o di liquidazione della banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di capitale primario di classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che
- in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a)-n).

Lo statuto della Banca al momento non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

L'utile del periodo può essere computato nel CET1 prima dell'approvazione finale del bilancio da parte dell'Assemblea, solo su autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza e a condizione che siano soddisfatte le condizioni definite dall'art. 26 del CRR, ovvero che:

- sia stato verificato da parte dei revisori esterni incaricati;
- la Banca sia in grado di dimostrare all'Autorità competente di aver dedotto tutti gli oneri e i dividendi prevedibili.

Sono escluse dalla determinazione del CET1 la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (c.d. *cash flow hedge*) e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi). Il CET1 inoltre tiene conto delle rettifiche di valore supplementari (c.d. *prudent valuation*). Tali rettifiche sono apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al *fair value* per tenere conto dell'incertezza dei parametri (rischio modello, costi di chiusura, ecc.) e dei potenziali costi futuri (rischi operativi, rischio di concentrazione, rischio di liquidità, ecc.).

Oltre tali componenti, che compongono i cd. filtri prudenziali, il CET1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdita del periodo;
- attività immateriali, [inclusi gli avviamenti impliciti delle partecipazioni di influenza notevole e a controllo congiunto valutate con il metodo del patrimonio netto];
- attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali);
- attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex L. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite nei RWA e ponderate al 100%;
- [attività per imposte differite connesse ad affrancamenti multipli di un medesimo avviamento per la parte che non si è ancora tramutata in fiscalità corrente];
- investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di CET1;
- gli investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- gli investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Le deduzioni relative agli investimenti partecipativi in istituzioni finanziarie ed alle attività fiscali differite si applicano solo per le quote eccedenti determinate soglie di CET1, denominate franchigie, secondo un particolare meccanismo che di seguito viene descritto:

- gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie sono dedotti, per la parte dell'aggregato degli investimenti non significativi in strumenti di CET1, AT1 e T2 in istituzioni finanziarie eccedente il 10% del CET1, in proporzione agli strumenti di CET1 medesimi. Le quote riferite a strumenti di AT1 e T2 vanno invece dedotte rispettivamente dagli aggregati di AT1 e T2. Il CET1 su cui calcolare il 10% si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, agli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
- le imposte differite attive nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee sono dedotte per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
- gli investimenti significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie sono dedotti per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
- gli ammontari non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie e di imposte differite attive nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, sommati insieme, sono dedotti solo per la quota eccedente il 17,65% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni, ivi comprese gli investimenti in istituzioni finanziarie ed attività fiscali differite computati nella loro interezza senza tener conto delle soglie sopra citate, ad eccezione delle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.
- Gli importi non dedotti per effetto delle franchigie sono inclusi nei RWA e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nel capitale primario di classe 1:

Caratteristiche degli strumenti	Tasso di interesse	Step up	Dt emissione	DT scadenza	Clausola di rimborso anticipato a partire dal	Valutazione emissione	Grandfathering	Importo originario in euro/000	Apporto ai fondi propri euro/000
Capitale sociale	NA	Assente	NA	NA	NA	euro	NO	25.453	25.453
<b>Strumenti di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1- CET1)</b>									25.453

#### – Regime transitorio

Come anticipato, la disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali introdotta con il recepimento di Basilea 3 è oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune delle nuove regole;
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che

non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato CRR per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio tuttora in vigore:

- gli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione delle passività connesse ai c.d. *Employee benefits* (TFR, fondi pensione a prestazione definita, ecc.) sono rilevati, al netto dell'effetto fiscale, nelle riserve di valutazione e sono considerati nel CET1 con una introduzione progressiva (90% nel 2018 e 100% nel 2019);
- le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, eccedenti le franchigie più sopra richiamate, esistenti al 1° gennaio 2014 sono dedotte dal CET1 in misura progressivamente crescente del 10% l'anno a partire dal 2015 (40% nel 2018 e 100% nel 2024);

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 (International Financial Reporting Standard), in sostituzione del principio contabile internazionale IAS 39 sulla classificazione e valutazione di attività e passività finanziarie. La Banca, avvalendosi della facoltà a riguardo prevista dal Regolamento UE 2935/2017, ha comunicato all'Autorità di Vigilanza competente l'intenzione di applicare le disposizioni transitorie dell'IFRS 9 volte a mitigare l'impatto sui fondi propri legato all'introduzione del nuovo principio contabile. Tale regime transitorio, applicabile nel periodo dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2022, come disciplinato dall'art. 473 bis, del CRR, consente di sterilizzare il proprio CET1, mediante un meccanismo di introduzione graduale dell'impatto IFRS 9 relativo alle maggiori rettifiche richieste dal nuovo modello di impairment introdotto dal principio. In particolare, in coerenza alla diminuzione del patrimonio netto contabile legato a tali maggiori rettifiche viene consentito di includere, come elemento positivo, nel capitale primario di classe 1 una quota progressivamente decrescente degli accantonamenti accresciuti per perdite attese su crediti, secondo le seguenti percentuali:

- 95% dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018
- 85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019
- 70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020
- 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021
- 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Maggiori dettagli informativi sull'applicazione di tale regime transitorio sono riportate nella successiva Tavola 3 BIS.

#### ▪ **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)**

##### – **Requisiti a regime**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nella determinazione del capitale aggiuntivo di classe 1

#### ▪ **Capitale di classe 2 (T 2)**

##### – **Requisiti a regime**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di debito le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di T2.

Di seguito si riportano le informazioni quantitative dei Fondi Propri, esposte secondo il modello generale per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri di cui all'Allegato IV del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea), con l'applicazione del regime transitorio IFRS9 e delle altre disposizioni transitorie vigenti.

**TAVOLA 3 - FONDI PROPRI**

Composizione dei fondi propri	31 dicembre 2018
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	22.680.359
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	40.804
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	<b>22.639.555</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	1.046
<b>E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)</b>	2.812.615
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)</b>	25.451.124
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	-
<b>I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)</b>	-
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)</b>	-
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	-
<b>O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)</b>	-
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)</b>	-
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>25.451.124</b>

Per ciò che attiene agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sul CET 1 della Banca, questi ammontano complessivamente ad euro 2.813 e risultano così composti:

- per euro 2.520 sono imputabili al 95% alla deduzione delle attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee, limitatamente a quelle già in essere alla data del 1° gennaio 2014;
- per euro 293 sono imputabili al 95% degli impatti connessi all'applicazione dell'IFRS 9, limitatamente alle maggiori rettifiche di valore contabilizzate in sede di FTA in contropartita al patrimonio netto della Banca ai sensi della nuova disciplina dell'*impairment*, rispetto al saldo delle anzidette rettifiche misurato alla data del 31 dicembre 2017 in applicazione delle disposizioni dello IAS 39, nonché alle maggiori rettifiche complessive rilevate al 31 dicembre 2018 relativamente alle esposizioni classificate negli stadi di rischio 1 e 2 (esposizioni non deteriorate), rispetto a quelle misurate con riferimento alle medesime classi di rischio ma in sede di FTA (01/01/2019). Per ulteriori approfondimenti sugli impatti connessi alla scelta da parte della Banca di adottare / non adottare il regime transitorio sull'IFRS 9 si rinvia all'informativa contenuta nella Tavola 3 Bis.

#### - **Adeguatezza patrimoniale**

A partire da gennaio 2014, le banche, secondo la normativa prudenziale, sono tenute al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) pari almeno al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari (Tier 1 - T1) almeno al 6%;
- coefficiente di Fondi Propri (Total Capital) pari almeno all'8%.

Ai coefficienti indicati minimi, da detenere a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si aggiunge una ulteriore componente di capitale primario di classe 1, rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer - CCB*), volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Tale vincolo al 31 dicembre 2018 si ragguaglia alla misura dell'1,875% delle esposizioni ponderate per il rischio (2,5% a partire dal 1° gennaio 2019).

La combinazione dei requisiti regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto a dicembre 2018 alle Banche in termini di:

- capitale primario di classe 1, pari al 6,375%;
- capitale di classe 1, pari al 7,875%;
- Fondi Propri, pari al 9,875%.

A partire dalla data del 1° gennaio 2017, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della stessa, comminati a esito dello SREP 2016, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) - così come recepita in Italia - e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement - TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti minimi regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- *[eventuali ove presenti orientamenti di II Pilastro, (c.d. "capital guidance") che l'Autorità si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.]*

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 6,16%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,91%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,41% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione

del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, come anticipato pari, al 31.12.2018, all'1,875%;

- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 7.80%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6.55%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0.55% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 9.99%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 8.74%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0.74% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

Inoltre, con la medesima decisione SREP, l'Autorità ha comunicato l'aspettativa che la Banca rispetti una ulteriore soglia pari a 2.16% (c.d. Pillar 2 guidance - P2G) da soddisfare interamente con capitale primario di classe 1.]

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei Fondi Propri della Banca al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti e i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale, nonché la *capital guidance*.

In particolare, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 31.80% (che diventerebbe 33.24% in assenza di aggiustamenti transitori); il rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività di rischio ponderate, si colloca al 31.80% (ovvero 33.24% in assenza di aggiustamenti transitori); infine, il rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate risulta pari al 31.80% (che, in assenza di aggiustamenti transitori, diventa pari a 33.24%).

<b>Indicatori di adeguatezza patrimoniale 2018</b>	<b>CET1 ratio</b>	<b>Tier 1 ratio</b>	<b>Total Capital ratio</b>
Requisiti minimi di I pilastro	4,5%	6,0%	8,0%
Total SREP Capital Requirement - TSCR (Requisiti vincolanti di I e di II pilastro)	4.91%	6.55%	8.74%
Riserva di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer - CCB)	1,875%	1,875%	1,875%
Overall Capital Requirement - OCR (TSCR + CCB)	6.79%	8.43%	10.62%
OCR + Pillar 2 guidance (P2G)	8.00%	10.05%	12.78%
<b>Coefficienti di Capitale Banca al 31 dicembre 2018</b>	<b>8.00%</b>	<b>10.05%</b>	<b>12.78%</b>

**TAVOLA 3.1.1a RICONCILIAZIONI STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO SINTETICO**

	Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.436	
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a))	102	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione; di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)] di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	
	b) attività finanziarie designate al fair value; di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)] di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)] di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	102	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h)) di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)] di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	40.702	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f))	135.520	
	a) crediti verso banche di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)] di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	8.859	
	b) crediti verso clientela di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)] di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	126.661	
50.	Derivati di copertura	-	
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	
70.	Partecipazioni di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)] di cui: avviamento incluso in investimenti significativi	-	
80.	Attività materiali	5.193	
90.	Attività immateriali di cui: - avviamento	1 0	
100.	Attività fiscali a) correnti	2.613 432	
	b) anticipate	2.180	
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	227	
120.	Altre attività	1.978	
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>188.772</b>	

**TAVOLA 3.1.1b - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO -  
PROSPETTO ANALITICO**

Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Voce di Riferimento del Modello transitorio (Tavola 3.3)	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
<b>10. Cassa e disponibilità liquide</b>	2.436				
<b>20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico</b>	102				
<b>20a. Attività finanziarie detenute per la negoziazione</b>	-				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca					
- strumenti di CET 1		17			
- strumenti di AT 1		38			
- strumenti di T 2		53			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti					
- strumenti di CET 1		19/23			
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1		19			
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 17,65% ex art. 48, par. 2		23			
- strumenti di AT 1		40			
- strumenti di T 2		55			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti					
- strumenti di CET 1		18			
- strumenti di AT 1		39			
- strumenti di T 2		54			
di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		20c			
<b>20b. Attività finanziarie designate al fair value</b>	-				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca					
- strumenti di AT 1		38			
- strumenti di T 2		53			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti					
- strumenti di AT 1		40			
- strumenti di T 2		55			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti					
- strumenti di AT 1		39			
- strumenti di T 2		54			
di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		20c			
<b>20c. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</b>	102				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca					
- strumenti di CET 1		17			
- strumenti di AT 1		38			
- strumenti di T 2		53			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti					
- strumenti di CET 1		19/23			
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1		19			
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 17,65% ex art. 48, par. 2		23			

	- strumenti di AT 1		40		
	- strumenti di T 2		55		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti				
	- strumenti di CET 1		18		
	- strumenti di AT 1		39		
	- strumenti di T 2		54		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		20c		
<b>30.</b>	<b>Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	40.702			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca				
	- strumenti di CET 1		17		
	- strumenti di AT 1		38		
	- strumenti di T 2		53		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi				
	- strumenti di CET 1		19/23		
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1		19		
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 17,65% ex art. 48, par. 2		23		
	- strumenti di AT 1		40		
	- strumenti di T 2		55		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi				
	- strumenti di CET 1		18		
	- strumenti di AT 1		39		
	- strumenti di T 2		54		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		20c		
<b>40.</b>	<b>Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	135.520			
<b>40a.</b>	<b>Crediti verso banche</b>	8.859			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca				
	- strumenti di T 2		53		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti				
	- strumenti di T 2		55		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti				
	- strumenti di T 2		54		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		20c		
<b>40b.</b>	<b>Crediti verso clientela</b>	126.661			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una				
	- strumenti di T 2		53		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti				
	- strumenti di T 2		55		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti				
	- strumenti di T 2		54		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		20c		
<b>50.</b>	<b>Derivati di copertura</b>	-			
<b>60.</b>	<b>Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)</b>	-			
<b>70.</b>	<b>Partecipazioni</b>	-			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti				

	- strumenti di CET 1		18			
80.	<b>Attività materiali</b>	5.193				
90.	<b>Attività immateriali</b>	1				
	di cui: dedotte dal CET 1 della banca, al netto delle relative passività fiscali		8			
100.	<b>Attività fiscali</b>	2.613				
	<b>a) correnti</b>	432				
	<b>b) anticipate</b>	2.180				
	di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali)		10			
	di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali)					
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1		21			
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 17,65% ex art. 48, par. 2		25			
110.	<b>Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</b>	227				
120.	<b>Altre attività</b>	1.978				
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>188.772</b>		<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

TAVOLA 3.1.2a - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO

	Voci del passivo	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	<b>Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))</b>	159.936	
10a.	<b>Debiti verso banche</b> di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]	20.957	
10b.	<b>Debiti verso clientela</b> di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]	112.943	
10c.	<b>Titoli in circolazione</b> di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]	26.036	
20.	<b>Passività finanziarie di negoziazione</b>	0	
30.	<b>Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. E)</b> di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]	0	
40.	<b>Derivati di copertura</b>	0	
50.	<b>Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)</b>	0	
60.	<b>Passività fiscali</b>	890	
70.	<b>Passività associate ad attività in via di dismissione</b>	0	

80.	<b>Altre passività</b>	3.674	
90.	<b>Trattamento di fine rapporto del personale</b>	770	
100.	<b>Fondi per rischi e oneri</b>	276	
110.	<b>Riserve da valutazione</b>	320	
	di cui: attività materiali		
	di cui: attività immateriali		
	di cui: utile (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti		
	di cui: attività non correnti in via di dismissione		
	di cui: quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	di cui: copertura investimenti esteri		
	di cui: differenze di cambio		
	di cui: copertura dei flussi finanziari		
	di cui: titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
	di cui: copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
	di cui: attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
	di cui: strumenti di copertura [elementi non designati]		
	di cui: passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito)		
	di cui: leggi speciali di rivalutazione		
120.	<b>Azioni rimborsabili</b>	0	
	di cui: computate in regime di grandfathering		
130.	<b>Strumenti di capitale</b>	0	
	di cui: strumenti computati [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]		
140.	<b>Riserve</b>	20.740	
150.	<b>Sovrapprezzi di emissione</b>	1.616	
160.	<b>Capitale</b>	6	
	di cui: azioni ordinarie		
	di cui: altre azioni [specificare tipologia]		
170.	<b>Azioni proprie (-)</b>	0	
180.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)</b>	544	
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca		
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>188.772</b>	<b>0</b>

	<b>Elementi non individuabili nello stato patrimoniale</b>	<b>Ammontare rilevante ai fini dei</b>
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1</b>	<b>-40.804</b>
<b>A</b>	Rettifiche di valore supplementari	-40.804
<b>B</b>	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0
<b>C</b>	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0
<b>D</b>	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	0
<b>E</b>	Operazioni con regolamento non contestuale	0
<b>F</b>	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	0
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1</b>	<b>0</b>
<b>G</b>	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2</b>	<b>0</b>
<b>H</b>	Rettifiche di valore su crediti	0

**TAVOLA 3.1.2b - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO - PROSPETTO ANALITICO**

	<b>Voci del passivo</b>	<b>Valore di bilancio</b>	<b>Voce di Riferimento del Modello transitorio (Tavola 3.3)</b>	<b>Importi ricondotti nei fondi propri della banca</b>		
				<b>Capitale primario di classe 1</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1</b>	<b>Capitale di classe 2</b>
<b>10.</b>	<b>Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))</b>	159.936				
<b>10a.</b>	<b>Debiti verso banche</b>	20.957				
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)		32 46			
	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)		37 52			
	di cui: oggetto di grandfathering		33/47			
<b>10b.</b>	<b>Debiti verso clientela</b>	112.943				
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)		32 46			

	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)		37		
			52		
	di cui: oggetto di grandfathering		33/47		
<b>10c.</b>	<b>Titoli in circolazione</b>	26.036			
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)		32		
			46		
	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)		37		
			52		
	di cui: oggetto di grandfathering		33/47		
<b>20.</b>	<b>Passività finanziarie di negoziazione</b>	-			
<b>30.</b>	<b>Passività finanziarie valutate al fair value</b>	-			
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)		32		
			46		
	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)		37		
			52		
	di cui: oggetto di grandfathering		33/47		
<b>40.</b>	<b>Derivati di copertura</b>	-			
<b>50.</b>	<b>Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)</b>	-			
<b>60.</b>	<b>Passività fiscali</b>	890			
	a) correnti	-			
	b) differite	890			
<b>70.</b>	<b>Passività associate ad attività in via di dismissione</b>	-			
<b>80.</b>	<b>Altre passività</b>	3.674			
<b>90.</b>	<b>Trattamento di fine rapporto del personale</b>	770			
<b>100.</b>	<b>Fondi per rischi e oneri</b>	276			
	di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri della banca		15		
	a) impegni e garanzie rilasciate	161			
	b) quiescenza e obblighi simili	-			
	c) altri fondi	115			
<b>110.</b>	<b>Riserve da valutazione</b>	320			
	di cui: saldo riserva attività materiali valutate al valore rivalutato		3		
	di cui: saldo riserva attività immateriali valutate al valore rivalutato		3		
	di cui: saldo riserva piani a benefici definiti		3		
	di cui: saldo riserva attività non correnti in via di dismissione		3		
	di cui: saldo riserva partecipazioni valutate in base al metodo del patrimonio netto		3		
	di cui: saldo riserva copertura investimenti esteri		3		
	di cui: saldo riserva differenze di cambio		3		
	di cui: saldo copertura flussi finanziari		3/11		

	di cui: saldo riserva titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		3			
	di cui: saldo riserva copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		3			
	di cui: saldo riserva attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		3			
	di cui: saldo riserva strumenti di copertura [elementi non designati]		3			
	di cui: saldo riserva passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		3			
	di cui: saldo riserva leggi speciali di rivalutazione		3			
<b>120.</b>	<b>Azioni rimborsabili</b>	-				
	di cui: oggetto di grandfathering		4			
<b>130.</b>	<b>Strumenti di capitale</b>	-				
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)		31			
	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)		52			
	di cui: oggetto di grandfathering		33/47			
<b>140.</b>	<b>Riserve</b>	20.740				
	di cui: di utili		2			
	di cui: utili o perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito		14			
	di cui: altre		3			
<b>150.</b>	<b>Sovrapprezzi di emissione</b>	1.616				
	di cui: su azioni privilegiate non oggetto di grandfathering		1d			
	di cui: su azioni privilegiate oggetto di grandfathering		4			
<b>160.</b>	<b>Capitale</b>	6				
	di cui: azioni ordinarie		1a			
	di cui: azioni privilegiate non oggetto di grandfathering		1c			
	di cui: azioni privilegiate oggetto di grandfathering		4			
<b>170.</b>	<b>Azioni proprie (-)</b>	0				
	di cui: azioni ordinarie		16			
	di cui: azioni privilegiate non oggetto di grandfathering		16			
	di cui: azioni privilegiate oggetto di grandfathering		4			
<b>180.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)</b>	544				
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca		5a			
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>188.772</b>			<b>0</b>	<b>0</b>
					<b>0</b>	<b>0</b>

	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Valore di bilancio	Riferimento Modello transitorio	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1</b>			(40.804)	-	-
<b>A</b>	Rettifiche di valore supplementari		7	(40.804)		
<b>B</b>	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		12	-		
<b>C</b>	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		13	-		
<b>D</b>	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)		20c	-		
<b>E</b>	Operazioni con regolamento non contestuale		20d	-		
<b>F</b>	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente		27	-		
<b>G</b>	Importo ammissibile delle maggiori rettifiche di valore per rischio di credito derivanti dalla applicazione dell'IFRS 9 (cet 1 add-back)		26c	-		
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1</b>			-	-	-
<b>H</b>	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)		42		-	
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2</b>			-	-	-
<b>I</b>	Rettifiche di valore su crediti		50			-

### TAVOLA 3 BIS

#### CONFRONTO DEI FONDI PROPRI E DEI COEFFICIENTI PATRIMONIALI E DI LEVA FINANZIARIA DEGLI ENTI, CON E SENZA L'APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 (ART. 473 bis)

Come già illustrato nel commento alla Tavola 3 "Fondi Propri", la Banca, avvalendosi della facoltà prevista dal Regolamento (UE) 2395/2017, ha optato per l'adozione dell'approccio "statico" e "dinamico" al trattamento degli effetti connessi alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9.

Avendo optato per l'adozione delle disposizioni transitorie, la Banca è tenuta, secondo gli orientamenti EBA GL 2018/01, a fornire il confronto tra fondi propri, attività ponderate per il rischio, coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti.

I principali impatti sul capitale complessivo e sui coefficienti patrimoniali conseguenti alla scelta adottata, sono di seguito richiamati:

- Il CET 1 ha beneficiato:
  - i. dell'imputazione della componente di *CET 1 add-back* commisurata alla quota parte (95%) delle maggiori rettifiche di valore, in comparazione alle rettifiche IAS 39, rilevato sulle esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate in applicazione dell'IFRS 9 in sede di FTA, al netto del collegato effetto imposte;
  - ii. della componente di *CET 1 add-back* commisurata alla quota parte (95%) delle maggiori rettifiche di valore rilevate alla data del 31 dicembre 2018 sulle esposizioni creditizie non deteriorate (stage 1 e 2), rispetto all'analogo aggregato misurato in FTA, al netto del collegato effetto imposte;
  - iii. della non considerazione, ai fini della eventuale deduzione, della quota parte (95%) delle DTA basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee, rilevate in conseguenza delle maggiori rettifiche di valore derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9;
- Le esposizioni ponderate per il rischio hanno subito un incremento connesso alla riduzione del valore ammissibile delle rettifiche di valore complessive sulle esposizioni rientranti nel perimetro di applicazione della disciplina dell'impairment, in misura pari al "fattore di graduazione" determinato alla data del 31 dicembre 2018.

A seguito degli effetti dianzi rappresentati:

- i. i coefficienti patrimoniali della Banca alla data del 31 dicembre 2018 registrano una diminuzione in misura pari al 3,12% sul CET 1, al 3,12% sul Tier 1 e al 3,12% sul totale dei Fondi Propri;
- ii. il coefficiente di leva finanziaria alla data del 31 dicembre 2018 registra un incremento pari al 1,25%.

Di seguito si riportano le informazioni sull'applicazione del regime transitorio esposte secondo il modello di informativa specificato nell'Allegato I degli Orientamenti EBA GL 2918/1 sulle informative uniformi delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9.

TAVOLA 1 - MODELLO QUANTITATIVO

		a 31/12/2018	e 31/12/2017
	<b>Capitale disponibile (importi)</b>		
1	Capitale primario di classe 1 (CET 1)	25.453.216	27.192.304
2	Capitale primario di classe 1 (CET 1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	25.453.216	27.192.304
3	Capitale di classe 1	25.453.216	27.192.304
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	25.453.216	27.192.304
5	Capitale totale	25.453.216	27.192.304
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	25.453.216	27.192.304
	<b>Attività ponderate per il rischio (importi)</b>		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	80.037.810	82.488.507
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	80.037.810	82.488.507
	<b>Coefficienti patrimoniali</b>		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	31,80%	31,84%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	31,80%	31,84%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	31,80%	31,84%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	31,80%	31,84%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	31,80%	31,84%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	31,80%	31,84%
	<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>		
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	198.081	195.212
16	Coefficiente di leva finanziaria	13,68%	13,94%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	11,43%	13,86%

L'applicazione dell'IFRS 9 - *fully loaded* –senza tener conto dell'impatto derivante dall'adesione al regime transitorio previsto a partire dal 2018, avrebbe comportato una riduzione stimata di 2,24 punti base e 2,24 punti base rispettivamente del coefficiente di CET 1 e di fondi propri totali. Tali coefficienti sarebbero risultati pari a 29,56% (invece di 31,80% - regime transitorio) e 29,56% (invece di 31,80%) rispettivamente in termini di CET1 e Totale Fondi Propri. L'applicazione Fully loaded dell'IFRS 9 avrebbe comportato un decremento complessivo del CET1 di circa 2,8 milioni di euro legato ai maggiori accantonamenti netti imposte effettuati in sede di FTA e *on going* (questi ultimi, limitatamente alle esposizioni in bonis) sulle attività finanziarie, per cassa e fuori bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione del nuovo modello di impairment.

## TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### **Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive della Banca**

A seguito del processo di implementazione dell'attuale framework regolamentare, il Primo Pilastro, che disciplina i requisiti per riflettere la potenziale rischiosità delle attività nonché requisiti della dotazione patrimoniale, è stato rafforzato attraverso una definizione armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio. Pertanto, a fianco di requisiti patrimoniali minimi volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato ed operativo, si aggiunge dal lato delle risorse proprie una definizione di patrimonio di qualità più elevata essenzialmente incentrata sul common equity, a cui si aggiungono riserve patrimoniali che ricoprono la funzione di conservazione del capitale primario, la funzione di riserva anticiclica ed infine la funzione di copertura delle maggiori perdite per le istituzioni a rilevanza sistemica. Tali riserve vengono determinate, in conformità all'attuale framework, a cura degli Stati Membri (Banca d'Italia) e sono da aggiungersi al capitale primario di classe 1.

In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali minimi e alle riserve, è disciplinato il monitoraggio di un limite alla leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) con funzione di backstop del requisito patrimoniale basato sul rischio e per contenere la crescita della leva a livello di sistema.

L'attuale framework normativo prevede, altresì, requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema.

Le disposizioni di vigilanza per le banche sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata su ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato - per importo, natura e composizione - alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Le disposizioni di vigilanza, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dell'Autorità di Supervisione, forniscono una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria

semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. Tale processo, in raccordo con il *Risk Appetite Framework* (RAF) di cui infra, è imperniato su sistemi aziendali di gestione dei rischi integrati e adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e definiti sistemi di controllo interno.

La Banca persegue obiettivi strategici focalizzati sul rafforzamento quantitativo e qualitativo del capitale, sul mantenimento dell'equilibrio strutturale della liquidità e sul raggiungimento di livelli sostenibili di redditività. In tale ottica le attività di capital management e planning rivestono un'importanza fondamentale per garantire il rispetto nel tempo sia dei requisiti minimi di patrimonializzazione stabiliti dalla normativa e dalle Autorità competenti, sia del grado di propensione al rischio (*risk appetite*) approvato dall'organo di supervisione strategica.

A tali fini viene utilizzato il *Risk Appetite Framework* attraverso il quale annualmente si stimano i livelli obiettivo di patrimonializzazione in funzione delle attese di sviluppo e dei livelli di rischio stimati, verificando che la dotazione patrimoniale sia sufficiente a garantire il rispetto dei requisiti minimi sia in condizioni normali che di stress. Il monitoraggio sul raggiungimento degli obiettivi e sul rispetto dei requisiti minimi regolamentari avviene nel continuo nel corso dell'anno.

I parametri di patrimonio impiegati sono quelli regolamentari di vigilanza: Common Equity Tier 1, Tier 1 e Fondi Propri. I concetti di capitale a rischio impiegati sono i requisiti regolamentari e corrispondono ai Risk Weighted Assets (RWA), determinati sulla base delle regole previste dalla normativa di vigilanza, ed il capitale economico, che corrisponde alle perdite massime stimate sui rischi misurabili.

Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) della Banca la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione della propensione al rischio della Banca prevede una serie di indicatori target espressi in termini di:

- adeguatezza patrimoniale – valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale complessivo;
- equilibrio finanziario – valutato su diversi orizzonti temporali (medio termine, breve termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR e NSFR) e con riferimento alle riserve di liquidità prontamente disponibile e monitoraggio della leva finanziaria;
- assetto organizzativo – informatico e dei controlli – basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di policy a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L'ICAAP, coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche, poggiando sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. L'identificazione dei rischi rilevanti per l'azienda è attuata in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività sviluppate in sede RAF. In particolare:

- o le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;

- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo III. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale. Responsabile di tale attività è la *Funzione di Risk Management* la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la *Funzione di Risk Management* si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili (o tramite l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicato). In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione "single-name" e la metodologia ABI per il profilo geo-settoriale del rischio.
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili sono condotte prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di scenario effettuati secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva. Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono valutate ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle definite strategie di business alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risk tolerance*) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse),

considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuato secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di ratio target previsti dalla propensione al rischio definita.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/239, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9<sup>9</sup>, si è proceduto a rideterminare, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di stress, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "Fully Loaded"). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale - realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici - è sintetizzato in un giudizio qualitativo ("giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale<sup>10</sup>, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) Coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;

---

<sup>9</sup> In particolare, il predetto regime transitorio prevede di differire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 applicando le seguenti percentuali di sterilizzazione del medesimo ai fini del CET1:

a) 95% durante il periodo dall'1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;  
b) 85% durante il periodo dall'1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;  
c) 70% durante il periodo dall'1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;  
d) 50% durante il periodo dall'1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;  
e) 25% durante il periodo dall'1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

<sup>10</sup> Con riguardo al profilo di liquidità e di leva finanziaria, come anticipato, la Banca ha definito specifiche soglie di tolleranza nel rispetto dei vincoli regolamentari (LCR, NSFR). Tale profilo di rischio non è, ovviamente, considerato nell'ambito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, ancorché la valutazione dello stesso sia parte integrante del processo ICAAP e i relativi risultati vengono periodicamente illustrati in sede di resoconto ICAAP.

- b) Coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) Capitale interno complessivo in rapporto al Capitale complessivo;
- d) Buffer di capitale libero / Fondi propri.

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie e i giudizi per gli indicatori sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) ed assegnati con specifico provvedimento del 09/12/2015, il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (capital buffer) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAS e del piano industriale della Banca.

Con specifico provvedimento del 16/02/2017, la Banca d'Italia ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dall'EBA con le *Guidelines on common SREP*. Tali livelli aggiuntivi devono essere rispettati dalla Banca a partire dall'esercizio 2018.

Nel rispetto di quanto previsto dall'EBA, le ulteriori **richieste di capitale sono definite in termini:**

- di **requisito vincolante** (cd. "Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde al Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- di **orientamenti di secondo pilastro** ossia la somma tra il suddetto OCR ed il coefficiente aggiuntivo definito dall'Autorità di Vigilanza ("*capital guidance*") e che questa ultima si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Nel prospetto che segue sono riportati i livelli dei coefficienti patrimoniali al 31.12.2018.

Indicatori per autovalutazione adeguatezza patrimoniale	2018
<b>Common Equity Tier 1 capital ratio</b>	<b>8,00%</b>
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	6.125%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1.875%
<b>Tier 1 capital ratio</b>	<b>10.05%</b>
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	8.175%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1.875%
<b>Total Capital ratio</b>	<b>12.78%</b>
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	10.91%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1.875%
<b>Capital guidance</b>	<b>2.16%</b>

Più nel dettaglio, nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza di I Pilastro (o "analisi regolamentare"), limitata ai coefficienti patrimoniali di I Pilastro (CET 1 Ratio, Tier 1 Ratio, Total Capital Ratio), la soglia critica di adeguatezza – che identifica il valore minimo che l'indicatore adottato dovrebbe assumere per l'attribuzione del giudizio "adeguato" – è determinata in funzione del capitale sufficiente a coprire:

1. il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente fissato dall'Autorità di Vigilanza comprensivo della riserva di conservazione del capitale (c.d. "*Overall Capital Ratio*")<sup>11</sup>;
2. gli impatti delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi, sia delle risorse patrimoniali, ovvero, se superiore, il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente fissato dall'Autorità di Vigilanza comprensivo della riserva di conservazione del capitale e della *capital guidance* (c.d. orientamenti di II pilastro).

Nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale di II Pilastro (o "analisi gestionale"), la soglia critica di adeguatezza - che identifica il valore minimo che l'indicatore adottato dovrebbe assumere per l'attribuzione del giudizio "adeguato" - è determinata in funzione del capitale sufficiente a coprire:

- a) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I Pilastro (credito, controparte, mercato, operativo) e di II Pilastro (concentrazione, tasso di interesse, ecc.);
- b) le riserve di capitale definite dall'Autorità di Vigilanza (come ad esempio il "*capital conservation buffer*" - CCB);
- c) i requisiti patrimoniali specifici previsti dall'Autorità di Vigilanza (e ricompresi dalla stessa Autorità nel requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP);
- d) gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo la Banca ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di vigilanza

Come innanzi detto, considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/239, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, si è proceduto a rideterminare, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di stress, la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "*Fully Loaded*").

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento del requisito combinato di riserva di capitale in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, calcola l'Ammontare Massimo Distribuibile ("AMD") e pone in essere le misure di conservazione del capitale disciplinate dalla Circ. 285/2013 della Banca d'Italia, sottoponendo alla stessa - nei termini previsti dalle richiamate disposizioni - un piano di conservazione del capitale preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento dei livelli attesi di capitale (comprensivi della *capital guidance*) in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, ne informa tempestivamente, per il tramite della capogruppo, l'Autorità di Supervisione, accludendo dettagliati riferimenti sulle motivazioni per cui i livelli di capitale della Banca sono inferiori a quanto richiesto dalla stessa Autorità, nonché sul piano di riallineamento che dovrà consentire di ritornare al livello atteso entro un periodo massimo di non oltre due anni.

Più in generale, sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

---

<sup>11</sup> L'OCR è la somma della misura vincolante di capitale (ad es. "requisito patrimoniale complessivo nell'ambito dello SREP" - TSCR) e del requisito di riserva di conservazione del capitale. Nel rispetto delle disposizioni applicabili, le banche sono tenute ad applicare un **coefficiente di riserva di capitale** pari a:

- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

Nel caso in cui emerga una condizione di parziale/non adeguatezza, la rendicontazione al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza patrimoniale viene effettuata con maggior frequenza, al fine di rafforzare il monitoraggio e di verificare gli effetti degli interventi adottati sul profilo patrimoniale della Banca

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla *Funzione di Risk Management*, con il supporto della *Funzione Amministrazione Bilancio e Segnalazioni*. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della *Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione* che opera in stretto raccordo con le funzioni aziendali citate in precedenza. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla *Funzione di Risk Management*. La *Funzione Amministrazione Bilancio e Segnalazioni*, in stretto raccordo con la *Funzione di Risk Management* e la *Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione*, è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la *Funzione di Risk Management* provvede a fornire periodicamente, alle Unità di business, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

#### TAVOLA 4.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	307
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	71
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	282
Esposizioni verso o garantite da imprese	228
Esposizioni al dettaglio	1.073
Esposizioni garantite da immobili	1.713
Esposizioni in stato di default	1.272
Esposizioni ad alto rischio	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-
Esposizioni in strumenti di capitale	116
Altre esposizioni	511
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	16
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	-
<b>Totale</b>	<b>5.589</b>

TAVOLA 4.3 RISCHIO OPERATIVO

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - T	5.667
Indicatore rilevante - T-1	5.361
Indicatore rilevante - T-2	5.246
<b>Media Triennale Indicatore rilevante</b>	<b>5.425</b>
Coefficiente di ponderazione	15%
<b>CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>814</b>

TAVOLA 4.5 REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati /
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>	194.835.266	69.866.858
<b>A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	<b>194.835.266</b>	<b>69.866.858</b>
1. Metodologia standardizzata	194.635.607	69.667.199
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base	N.A.	N.A.
2.2 Avanzata	N.A.	N.A.
3. Cartolarizzazioni	199.659	199.659
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>		
<b>B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>		<b>5.589.349</b>
<b>B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO E DI CONTROPARTE</b>		<b>0</b>
<b>B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO</b>		<b>0</b>
<b>B.4 RISCHI DI MERCATO</b>		
1. Metodologia standard		<b>0</b>
2. Modelli interni		N.A.
3. Rischio di concentrazione		0
<b>B.5 RISCHIO OPERATIVO</b>		
1. Metodo base		813.676
2. Metodo standardizzato		N.A.
3. Metodo avanzato		N.A.
<b>B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO</b>		<b>0</b>
<b>B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI</b>		<b>6.403.025</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>		
C.1 Attività di rischio ponderate		80.037.810
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		32,00%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		32,00%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		32,00%

TAVOLA 4.5 REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati /
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>	194.835.266	69.866.858
<b>A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	<b>194.835.266</b>	<b>69.866.858</b>
1. Metodologia standardizzata	194.635.607	69.667.199
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base	N.A.	N.A.
2.2 Avanzata	N.A.	N.A.
3. Cartolarizzazioni	199.659	199.659
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>		
<b>B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>		<b>5.589.349</b>
<b>B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO E DI CONTROPARTE</b>		<b>0</b>
<b>B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO</b>		<b>0</b>
<b>B.4 RISCHI DI MERCATO</b>		
1. Metodologia standard		<b>0</b>
2. Modelli interni		N.A.
3. Rischio di concentrazione		0
<b>B.5 RISCHIO OPERATIVO</b>		
1. Metodo base		813.676
2. Metodo standardizzato		N.A.
3. Metodo avanzato		N.A.
<b>B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO</b>		<b>0</b>
<b>B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI</b>		<b>6.403.025</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>		
C.1 Attività di rischio ponderate		80.037.810
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		32,00%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		32,00%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		32,00%

## TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (infra specificati) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni *securities financing trasactions* - SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato alle sole operazioni pronti contro termine passive su titoli di proprietà

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Tale metodologia consiste nella determinazione dell'esposizione corrente e di quella potenziale utilizzando il valore di mercato come esposizione attuale e l'add-on regolamentare per rappresentare, in modo semplificato, l'esposizione potenziale futura. Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti alla gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;

- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca, al momento della pubblicazione della presente informativa, capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea cui la banca ha aderito, Iccrea Banca è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito Bloomberg.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza.

Attualmente la banca non risulta esposta al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC.

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto titoli dello Stato, ed obbligazioni di bassa rischiosità.

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte, si rappresenta come, la Banca, non faccia ricorso a tecniche di attenuazione del rischio.

La Banca è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

## TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

Ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad un processo di *impairment*, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per il rischio di credito (cosiddette ECL - *expected credit losses*). In particolare, nel perimetro da assoggettare a tale modello di impairment rientrano:

- le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" diverse dai titoli di capitale;
- gli impegni all'erogazione di fondi e le garanzie rilasciate che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico; e
- i crediti commerciali o le attività derivanti da contratto che risultano da operazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 15.

Secondo il modello ECL, introdotto dall'IFRS 9, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di valutazione, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora verificatesi. Tale concetto rappresenta infatti un'innovazione rispetto a quello di *incurred loss* su cui si basava il previgente modello di impairment.

In particolare, il modello ECL prevede che i sopracitati strumenti debbano essere classificati in tre distinti "stage", in funzione della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all'erogazione iniziale, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese. Nel dettaglio:

- stage 1: vi rientrano le esposizioni performing che non hanno subito una variazione significativa del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale e non sono deteriorate all'origine o acquisto. Le rettifiche di valore corrispondono alle perdite attese legate al verificarsi del default nei 12 mesi successivi alla data di bilancio.
- stage 2: accoglie le esposizioni performing il cui merito creditizio è interessato da una significativa variazione del rischio di credito, ma per cui le perdite non sono ancora osservabili. Le rettifiche sono calcolate considerando la perdita tutta la vita residua dello strumento (*lifetime*);
- stage 3: comprende tutti i crediti deteriorati, ovvero le esposizioni non performing che presentano un'oggettiva evidenza di deterioramento e che devono essere rettificate utilizzando il concetto di perdita attesa *lifetime*. In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale (attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate - cosiddette "POCI", *Purchased or Originated Credit Impaired*).

Le attività finanziarie sopra richiamate sono sottoposte periodicamente a valutazione, e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da *Probabilità di Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) ed *Exposure At Default* (EAD), opportunamente modellati per tener conto delle informazioni di elementi e informazioni *forward looking* e dei possibili scenari alternativi di recupero come richiesto dal principio contabile IFRS 9.

La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a Conto Economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo:

- all'atto della rilevazione iniziale, se non deteriorate, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;

- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi.

Nella valutazione delle attività finanziarie deteriorate si considerano:

- la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi;
- il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero;
- i tempi di recupero stimati sulla base dei piani di rientro definiti, ove presenti, e di stime ragionevoli in assenza di accordi;
- il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario.

Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. In ogni caso, la ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

### **Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili**

Per la Banca, il perimetro delle esposizioni classificate nello *stage 3* corrisponde a quello delle esposizioni deteriorate, individuate sulla base delle definizioni stabilite dalla normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti") In base alla citata circolare, il perimetro delle esposizioni deteriorate corrisponde all'aggregato "*Non Performing Exposure*", definito dal Regolamento UE 2015/227 con il quale è stato recepito l'"Implementing Technical Standards (ITS) on Supervisory Reporting on Forbearance and Non-Performing Exposures". Nel dettaglio, la richiamata circolare individua le seguenti categorie di attività deteriorate:

- **Sofferenze:** rappresentano il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile; c) le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "*Non-performing exposures with forbearance measures*" di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 262 degli ITS.

- Inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”): rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali si ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie, quali il mancato rimborso, ma è legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Tra le inadempienze probabili sono inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze: i) il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “*Non-performing exposures with forbearance measures*” di cui all’Allegato V, Parte 2, paragrafo 262 degli ITS; ii) il complesso delle esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale e/o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, quello riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni, secondo le soglie di significatività previste dalla citata normativa. Per la Banca le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore. Tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate è incluso il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “*Non-performing exposures with forbearance measures*” di cui all’Allegato V, Parte 2, paragrafo 262 degli ITS.

Per ulteriori informazioni in merito alle modalità di determinazione delle ECLs nel bilancio della Banca ai sensi dell’IFRS 9 si rinvia alla Parte A “Politiche Contabili” Sezione A.2 della Nota Integrativa della Banca al 31 dicembre 2018, nonché all’informativa qualitativa riportata in merito al Rischio di Credito nella Parte E della nota integrativa al bilancio al 31 dicembre 2018.

Per ulteriori dettagli in merito alle rettifiche di valore, si rimanda alla Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 1 “Rischio di Credito” della Nota Integrativa del Bilancio al 31/12/2018 per le tabelle:

- A.1.1 "Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)";
- A.1.2 “Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia – valori lordi e netti”;
- A.1.4 “Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi” della sezione;
- A.1.5 “Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate, trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)
- A.1.6 e A.1.7, Esposizioni creditizie, per cassa e fuori bilancio, rispettivamente, verso banche e clientela, valori lordi e netti;
- A.1.8 e A.1.8 bis per la descrizione della dinamica delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate lorde verso banche e la dinamica delle esposizioni lorde verso i medesimi soggetti, oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia;
- A.1.9 e A.1.9 bis per le medesime informazioni di cui al punto precedente relativamente alle esposizioni creditizie per cassa verso clientela.

## 1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizione	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale	
							Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	65.698.098	0	0	0	0		65.698.098	
Intermediari vigilati	8.917.403	18.862	0	0	0		8.936.265	
Amministrazioni regionali o autorità locali	2.857.612	5.621.676	0	0	0		8.479.288	
Organismi del settore pubblico)	0	0	0	0	0		0	
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0		0	
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0		0	
Imprese ed altri soggetti	2.409.891	1.735.371	0	0	0		4.145.262	
Esposizioni al dettaglio	21.862.897	8.549.224	0	0	0		30.412.121	
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0	0	0	0	0		0	
Esposizioni verso OICR	0	0	0	0	0		0	
Esposizioni garantite da immobili	63.603.033	226.009	0	0	0		63.829.042	
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0		0	
Esposizioni in default	15.232.183	192.998	0	0	0		15.425.181	
Alto rischio	0	0	0	0	0		0	
Esposizioni in strumenti di capitale	1.449.385	0	0	0	0		1.449.385	
Altre esposizioni	9.064.419	0	0	0	0		9.064.419	
Posizioni verso le cartolarizzazioni	199.659	0				0	199.659	
<b>Totale esposizioni</b>	<b>191.294.580</b>	<b>16.344.140</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>207.638.720</b>	<b>0</b>

## 2.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	191.242.778	16.342.139	0	0	0	0	207.584.917
ALTRI PAESI EUROPEI	47.334	2.000	0	0	0	0	49.334
RESTO DEL MONDO	4.469	0	0	0	0	0	4.469
<b>Totale</b>	<b>191.294.581</b>	<b>16.344.139</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>207.638.720</b>

## 3 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
						di cui: piccole e	di cui: piccole e	di cui: piccole e	di cui: piccole e	
Attività di rischio per cassa	62.517.255	2.857.612	9.591.882	1.228.644	0	28.553.700	24.456.176	86.545.488	20.675.323	191.294.581
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	0	5.621.676	0	32.638	0	5.820.789	5.177.963	4.869.037	1.925.586	16.344.139
Operazioni SFT	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Compensazione tra prodotti diversi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Clausole di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale esposizioni</b>	<b>62.517.255</b>	<b>8.479.287</b>	<b>9.591.882</b>	<b>1.261.282</b>	<b>0</b>	<b>34.374.489</b>	<b>29.634.139</b>	<b>91.414.525</b>	<b>22.600.910</b>	<b>207.638.720</b>

**SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITA'**
**1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	20.036.526	291.979	208.892	655.747	2.753.608	4.342.910	8.343.226	53.452.272	92.029.237	794.662
A.1 Titoli di Stato			24.090		24.690	189.775	238.325	21.000.000	43.570.000	
A.2 Altri titoli di debito				910	3.970	10.842	17.340	1.600.000	2.366.101	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	20.036.526	291.979	184.802	654.837	2.724.948	4.142.293	8.087.561	30.852.272	46.093.136	794.662
- banche	5.447.345						1.010.194	49.939		794.662
- clientela	14.589.181	291.979	184.802	654.837	2.724.948	4.142.293	7.077.367	30.802.333	46.093.136	
Passività per cassa	106.523.867	218.000	899.548	527.500	11.769.171	4.857.803	6.856.642	25.516.111	2.890.085	
B.1 Depositi e conti correnti	104.878.307		417.548		42.671	204.489	31.707	863.000		
- banche										
- clientela	104.878.307		417.548		42.671	204.489	31.707	863.000		
B.2 Titoli di debito	1.582.601	218.000	482.000	527.500	2.726.500	4.265.000	2.358.500	13.695.500		
B.3 Altre passività	62.959				9.000.000	388.314	4.466.435	10.957.611	2.890.085	
Operazioni "fuori bilancio"	-140.123								-140.123	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-140.123								-140.123	
- posizioni lunghe									140.123	
- posizioni corte	140.123									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie**

**B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA**

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>	65.369.177	22.888	3.456.834	112.443			26.726.567	4.059.256	70.967.030	7.050.601
A.1 Sofferenze							811.219	2.243.175	2.166.455	3.372.047
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								8.180	202.391	209.219
A.2 Inadempienze probabili							2.203.001	929.981	4.249.114	2.414.658
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							1.133.012	466.257	2.226.559	1.339.659
A.3 Esposizioni scadute deteriorate							379.444	96.634	940.389	217.363
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									110.888	55.878
A.4 Esposizioni non deteriorate	65.369.177	22.888	3.456.834	112.443			23.332.903	789.466	63.611.072	1.046.533
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							1.877.021	166.314	2.444.598	136.041
<b>Totale (A)</b>	<b>65.369.177</b>	<b>22.888</b>	<b>3.456.834</b>	<b>112.443</b>			<b>26.726.567</b>	<b>4.059.256</b>	<b>70.967.030</b>	<b>7.050.601</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate							149.649	5	43.339	37
B.2 Esposizioni non deteriorate	5.619.117	10.291	32.638				5.663.835	29.381	4.137.610	118.845
<b>Totale (B)</b>	<b>5.619.117</b>	<b>10.291</b>	<b>32.638</b>				<b>5.813.484</b>	<b>29.386</b>	<b>4.180.949</b>	<b>118.882</b>
<b>Totale (A+B) 2018</b>	<b>70.988.294</b>	<b>33.179</b>	<b>3.489.472</b>	<b>112.443</b>			<b>32.540.051</b>	<b>4.088.642</b>	<b>75.147.979</b>	<b>7.169.483</b>
<b>Totale (A+B) 2017</b>										

**B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E " FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	2.977.674	5.615.222								
A.2 Inadempienze probabili	6.452.116	3.344.638								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.319.833	313.997								
A.4 Esposizioni non deteriorate	155.729.467	1.970.856	40.519	475						
<b>Totale (A)</b>	<b>166.479.090</b>	<b>11.244.713</b>	<b>40.519</b>	<b>475</b>						
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	192.987	42								
B.2 Esposizioni non deteriorate	15.451.199	158.517	2.000							
<b>Totale (B)</b>	<b>15.644.186</b>	<b>158.559</b>	<b>2.000</b>							
<b>Totale (A+B) 2018</b>	<b>182.123.276</b>	<b>11.403.272</b>	<b>42.519</b>	<b>475</b>						
<b>Totale (A+B) 2017</b>										

**B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO BANCHE**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	8.858.525	21.225								
<b>Totale (A)</b>	<b>8.858.525</b>	<b>21.225</b>								
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	819.868	2.182								
<b>Totale (B)</b>	<b>819.868</b>	<b>2.182</b>								
<b>Totale A+B 2018</b>	<b>9.678.393</b>	<b>23.407</b>								
<b>Totale A+B 2017</b>										

**B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	2.977.674	5.615.222								
A.2 Inadempienze probabili	6.452.116	3.344.638								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.319.833	313.997								
A.4 Esposizioni non deteriorate	155.729.467	1.970.856	40.519	475						
<b>Totale (A)</b>	<b>166.479.090</b>	<b>11.244.713</b>	<b>40.519</b>	<b>475</b>						
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	192.987	42								
B.2 Esposizioni non deteriorate	15.451.199	158.517	2.000							
<b>Totale (B)</b>	<b>15.644.186</b>	<b>158.559</b>	<b>2.000</b>							
<b>Totale (A+B) 2018</b>	<b>182.123.276</b>	<b>11.403.272</b>	<b>42.519</b>	<b>475</b>						
<b>Totale (A+B) 2017</b>										

**B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO BANCHE**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	8.858.525	21.225								
<b>Totale (A)</b>	<b>8.858.525</b>	<b>21.225</b>								
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	819.868	2.182								
<b>Totale (B)</b>	<b>819.868</b>	<b>2.182</b>								
<b>Totale A+B 2018</b>	<b>9.678.393</b>	<b>23.407</b>								
<b>Totale A+B 2017</b>										

**B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	27.805	19.383			2.910.960	5.510.212	38.908	85.627
A.2 Inadempienze probabili					6.266.712	3.295.419	185.403	49.219
A.3 Esposizioni scadute deteriorate					1.312.802	312.981	7.031	1.016
A.4 Esposizioni non deteriorate	256.556	13.501	1.544.015	1.565	153.440.255	1.935.976	488.640	19.814
<b>Totale (A)</b>	<b>284.361</b>	<b>32.884</b>	<b>1.544.015</b>	<b>1.565</b>	<b>163.930.729</b>	<b>11.054.588</b>	<b>719.982</b>	<b>155.676</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>								
B.1 Esposizioni deteriorate					192.987	42		
B.2 Esposizioni non deteriorate					15.349.737	158.498	101.462	19
<b>Totale (B)</b>					<b>15.542.724</b>	<b>158.540</b>	<b>101.462</b>	<b>19</b>
<b>Totale (A+B) 2018</b>	<b>284.361</b>	<b>32.884</b>	<b>1.544.015</b>	<b>1.565</b>	<b>179.473.453</b>	<b>11.213.128</b>	<b>821.444</b>	<b>155.695</b>
<b>Totale (A+B) 2017</b>								

**B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO BANCHE**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate					8.858.525	21.225		
<b>Totale (A)</b>					<b>8.858.525</b>	<b>21.225</b>		
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate					819.868	2.182		
<b>Totale (B)</b>					<b>819.868</b>	<b>2.182</b>		
<b>Totale (A+B) 2018</b>					<b>9.678.393</b>	<b>23.407</b>		
<b>Totale (A+B) 2017</b>								

**A.1.11 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE**

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	7.957.376	8.180	3.614.064	2.212.531	626.052	127.034
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
<b>B. Variazioni in aumento</b>	963.603	279.999	1.229.827	363.264	249.333	28.351
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	267.210	X	83.600	X	11.193	X
B.2 altre rettifiche di valore	59.101	52.940	811.557	156.894	233.081	28.351
B.3 perdite da cessione	277.064					
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	340.762	227.059	334.670	66.911		
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
B.6 altre variazioni in aumento	19.466			139.459	5.059	
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	3.305.756	70.779	1.504.370	769.878	561.388	99.508
C.1 riprese di valore da valutazione	289.529	1.057	547.876	186.840	43.631	2.067
C.2 riprese di valore da incasso	2.615.509	54.050	13		31.685	
C.3 utili da cessione	273.475	15.672				
C.4 write-off	127.243				5.940	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			309.368	127.575	366.063	96.672
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
C.7 altre variazioni in diminuzione			647.113	455.463	114.069	769
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	5.615.223	217.400	3.339.521	1.805.917	313.997	55.877
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

## TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare le principali operazioni in essere al 31 dicembre 2017 e realizzate dalla Banca sono le seguenti:

- contratti di pronti contro termine;
- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal bilancio della Banca;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea/Banche multilaterali di sviluppo;

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- i. permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO*) dalla BCE. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE. Nello specifico, le garanzie fornite a fronte di tali operazioni ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a circa 9 milioni euro. Il complessivo ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta ad euro 13 milioni.
- ii. accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti). A tale proposito, si specifica che le garanzie utilizzate per le operazioni sono rappresentate di norma da titoli di stato italiani.

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è standard di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di *over-collateralisation* è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per finalità di assegnazione del rating all'emissione. In particolare per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di *overcollateralisation* è determinato dalla struttura delle tranche (*senior*, *mezzanine* e *junior*).

Inoltre anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale vi è *over-collateralisation* come conseguenza degli haircut applicati da quest'ultima al valore dei crediti; analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *over-collateralisation* per effetto degli scarti di garanzia (*haircut*) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Per ciò che attiene, infine, alle attività non vincolate e che la Banca considera "non vincolabili" (cfr. tavola 7.1), si fa presente che alla data del 31 dicembre 2018 le stesse risultano composte da titoli di capitale, debito ed altre attività per un valore complessivo di bilancio pari ad 164.451.

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base del Regolamento UE n. 2017/2295 in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come

espressamente previsto da tali orientamenti, le informazioni pubblicate nelle tavole che seguono sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all'esercizio 2018

## 1. INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO

Forme tecniche	Riferimenti segnaletici per la compilazione del Modello A			
	Impegnate		Non Impegnate	
	VB	FV	VB	FV
<b>Attività della banca</b>	<b>24.776</b>	<b>16.416</b>	<b>164.451</b>	<b>45.398</b>
1. Titoli di capitale	-	-	946	946
2. Titoli di debito	16.529	16.416	45.013	44.890
- di cui: obbligazioni garantite	-	-	-	-
- di cui: titoli garantiti da attività	-	-	243	21
- di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	16.529	16.416	42.673	42.798
- di cui: emessi da società finanziarie	-	-	2.340	2.092
- di cui: emessi da società non finanziarie	-	-	-	-
3. Altre attività	8.136	X	116.905	X
- di cui: finanziamenti a vista	-	X	2.708	X
- di cui: crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	8.136	X	102.636	X
- di cui: altre attività	0	X	11.648	X

Legenda:  
 VB= valore di bilancio  
 FV= fair value

## 2. GARANZIE REALI RICEVUTE

Forme tecniche	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	Non vincolate
		Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili
<b>Garanzie ricevute dall'ente segnalante</b>	-	-
1. Finanziamenti a vista	-	-
2. Strumenti di capitale	-	-
3. Titoli di debito	-	-
- di cui: obbligazioni garantite	-	-
- di cui: titoli garantiti da attività	-	-
- di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	-	-
- di cui: emessi da società finanziarie	-	-
- di cui: emessi da società non finanziarie	-	-
3. Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	-	-
4. Altre garanzie reali ricevute	-	-
5. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	-
6. Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia	X	-
<b>TOTALE DI ATTIVITA', GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE</b>	<b>24.776.227</b>	<b>X</b>

### 3. FONTI DI GRAVAME

	<b>Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito</b>	<b>Attività , garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati</b>
<b>Valore contabile delle passività finanziarie selezionate</b>	<b>17001525</b>	<b>24776227</b>

## TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013, tenuto conto del Regolamento (UE) n. 2016/1799, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e le classi di merito di credito per il rischio di credito in conformità all'articolo 136, paragrafi 1 e 3, del Regolamento (UE) 575/2013, e successivi emendamenti di cui al Regolamento (UE) n. 2018/634.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca:

utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla/e seguente/i ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali";
- Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Organismi del settore pubblico";  
"Enti"
- "Banche multilaterali di sviluppo";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni".

La tabella seguente riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) cui la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito:

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating <sup>12</sup>
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità locali	Moody's	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	Moody's	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Intermediari Vigilati	Moody's	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti	Moody's	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's	Solicited / Unsolicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's	

<sup>12</sup> Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

Processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata

1. VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING											PRIVE DI RATING												
		FATTORE DI PONDERAZIONE											FATTORE DI PONDERAZIONE												
		(0%)	(10%)	(20%)	(40%)	(50%)	(100%)	(150%)	(225%)	(350%)	(650%)	(1250%)	(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	65.698	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	63.518	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	1.072		1.108	0	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)	4.462	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	0	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)	0	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	0	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3-5	Classe 6	N.A.		N.A.
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	8.917	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	793	0	0		N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6		N.A.
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	3.312	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		3.068	0	0	244
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	22.728	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		21.136		0	1.593	
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)	63.716	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		56.060	7.656				0	
Esposizioni in stato di default (5707=158)	15.288	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		13.798	1.385	0	105	
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)	0	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)	0	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	0	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	0	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		0	0	0	0	
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	1.449	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		950	0	0	500	
Altre esposizioni (5707=185)	9.064	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	2.436				296				6.332			0	
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voc e 5720=90,91,92,93)	200			199.659	0	0	0	0	0	0	0	0											0	200	
<b>Totale esposizioni</b>	<b>194.835</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>200</b>	<b>0</b>	<b>488</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>66.747</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>10.199</b>	<b>56.060</b>	<b>7.656</b>	<b>21.136</b>	<b>27.416</b>	<b>1.385</b>	<b>1.108</b>	<b>0</b>	<b>2.641</b>

N.A. = fattore di ponderazione non applicabile per il portafoglio in questione

Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dall'equivalente creditizio

Le celle evidenziate in grigio sono da considerare non destinate ad essere valorizzate per vincoli normativi contingenti o per l'operatività tipica delle banche di categoria

## 2. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING										PRIVE DI RATING													
		FATTORE DI PONDERAZIONE										FATTORE DI PONDERAZIONE													
		(0%)	(10%)	(20%)	(40%)	(50%)	(100%)	(150%)	(225%)	(350%)	(650%)	(1250%)	(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5720=51)	65.760	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	63.580	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	1.072	N.A.	1.108	0	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5720=53)	4.462	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	0	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5720=156)	0	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	0	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5720=56)	0	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	0	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5720=57)	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5720=52) ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	8.917	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	793	0	0	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	0
Esposizioni verso o garantite da imprese (5720=58)	3.153	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	85
Esposizioni al dettaglio (5720=59)	21.136	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	21.136	N.A.	N.A.	N.A.	0
Esposizioni garantite da immobili (5720=62)	63.667	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	56.011	7.656	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	0
Esposizioni in stato di default (5720=158)	15.203	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	13.798	1.385	N.A.	N.A.	20
Esposizioni ad alto rischio (5720=65)	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5720=63)	0	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5720=157)	0	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5720=61)	0	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	0
Esposizioni in strumenti di capitale (5720=159)	1.449	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	950	0	0	500
Altre esposizioni (5720=185)	10.888	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	2.436	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	1.824
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5720=90,91,92,93)	200			199,659	0	0	0	0	0	0	0	0												0	200
<b>Totale esposizioni</b>	<b>194.835</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>200</b>	<b>0</b>	<b>488</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>66.809</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>10.199</b>	<b>56.011</b>	<b>7.656</b>	<b>21.136</b>	<b>27.416</b>	<b>1.385</b>	<b>1.108</b>	<b>0</b>	<b>2.629</b>

N.A. = fattore di ponderazione non applicabile per il portafoglio in questione

Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dall'equivalente creditizio

Le celle evidenziate in grigio sono da considerare non destinate ad essere valorizzate per vincoli normativi contingenti o per l'operatività tipica delle banche di categoria

## TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

Le esposizioni in strumenti di capitale sono detenute dalla Banca per finalità strategiche (partecipazioni in società del Gruppo Bancario Iccrea, società consortili interne alla Categoria, ecc) istituzionali, (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni e organismi legati al territorio), strumentali all'attività operativa della Banca e allo sviluppo dell'attività commerciale e di investimento finanziario.

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

I titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" sono rappresentati da strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti con un intento non di negoziazione e per i quali è stata esercitata irrevocabilmente al momento della prima iscrizione (o della transizione all'IFRS 9, laddove già iscritti a tale data) l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione in bilancio (*OCI election*). Si tratta, pertanto, di investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Banca e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

#### Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico* (Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", Attività finanziarie detenute per la negoziazione)

##### *Criteri di iscrizione*

L'iscrizione iniziale dei titoli di capitale rilevati nelle attività finanziarie *valutate al fair value con impatto a conto economico* avviene alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è il *fair value*, normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato, senza considerare costi e/o ricavi direttamente attribuibili all'attività finanziaria stessa (costi/ricavi di transazione), che sono invece imputati direttamente a conto economico

##### *Criteri di valutazione*

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita del conto economico. Per la determinazione del *fair value* degli strumenti quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. Per i titoli di capitale non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali la quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 9 e, in ogni caso, soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value*, soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di

un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul fair value" della Parte A della Nota Integrativa.

#### *Criteri di cancellazione*

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dal Bilancio quando scadono i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

#### *Criteri di rilevazione delle componenti reddituali*

I risultati della valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione sono rilevati nel conto economico, in corrispondenza della voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* sono invece rilevati in corrispondenza della voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", in corrispondenza della sottovoce e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

### **Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva"**

#### *Criteri di iscrizione*

L'iscrizione iniziale dei titoli di capitale valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato per lo strumento. Nel caso in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

#### *Criteri di valutazione*

Le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, successivamente alla rilevazione iniziale, continuano ad essere valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni in apposita riserva di patrimonio netto al netto del relativo effetto fiscale (voce "110 - Riserve da valutazione"). Quanto rilevato in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non deve essere

successivamente trasferito a conto economico, neanche in caso di cessione (cd. "no recycling"); in tal caso si procede ad una riclassifica in un'altra voce di patrimonio netto (voce "140 - Riserve"). Nessuna svalutazione di conto economico è inoltre prevista per tali attività in quanto non assoggettate ad alcun processo di impairment. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa. Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value" della Parte A della Nota integrativa del Bilancio al 31/12/2018.

#### *Criteri di rilevazione delle componenti reddituali*

Per quanto riguarda le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, per i quali si è optato per la c.d. "OCI election", sono rilevati nel conto economico soltanto i dividendi (voce "70. Dividendi e proventi simili"). Le variazioni di fair value successive alla prima iscrizione sono rilevate in apposita riserva di valutazione nel patrimonio netto (voce "110 - Riserve da valutazione"); in caso di cancellazione dell'attività, il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a conto economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto (voce "140 - Riserve").

#### *Criteri di cancellazione*

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

### **Titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni"**

#### *Criteri di iscrizione*

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie classificate nella presente categoria avviene alla data di regolamento, per un controvalore pari al costo, inclusivo dell'eventuale avviamento pagato in sede di acquisizione, il quale non è pertanto oggetto di autonoma e separata rilevazione.

#### *Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali*

Stante quanto sopra la voce accoglie sostanzialmente la valutazione delle partecipazioni con il metodo sintetico del patrimonio netto; il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza degli utili e

delle perdite complessivi della partecipata conseguiti dopo la data di acquisizione. Il pro-quota dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevato nella voce "220 - Utili/perdite delle partecipazioni" del conto economico. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, inclusivo dell'eventuale avviamento, la relativa differenza è rilevata a conto economico nella voce "220 - Utili/perdite delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

#### Criteria di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. In presenza di una situazione che determina la perdita dell'influenza notevole o del controllo congiunto l'eventuale partecipazione residua è oggetto di riclassifica nei portafogli delle attività finanziarie IFRS9.

### 1. INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto (F)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (G)	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
<b>A. Titoli di capitale:</b>											
A1. Quotati:											
A2. Non quotati:	881	881	881	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.1 Strumenti di private equity											
A2.2 Altri titoli di capitale	881	881	881								
<b>Totale titoli di capitale (A1+A2)</b>	<b>881</b>	<b>881</b>	<b>881</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. OICR:</b>											
B1. Quotati:											
B2. Non quotati:											
<b>Totale OICR (B1+B2)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>C. Strumenti derivati su titoli di capitale:</b>											
C.1 Quotati:											
C.1.1 Valore positivo											
C.1.2 Valore negativo											
C.2 Non quotati:											
C.2.1 Valore positivo											
C.2.2 Valore negativo											

**TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE  
NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

**Natura del rischio di tasso di interesse**

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

**Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate**

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l’algoritmo semplificato, rappresentato nell’Allegato C Parte Prima, Titolo III – Capitolo 1 della Circ. 285/13.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell’esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l’applicazione del *supervisory test*.

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come, nel caso della Banca, gran parte di queste siano implicite nei mutui erogati alla clientela.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d’Italia 272/08 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti” e nella Circolare Banca d’Italia 115/91 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi”.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamiche dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia “a vista”, convenzionalmente, una quota fissa del 25% (cd. “componente non core”)
- per il rimanente importo (cd. “componente core”) nelle successive otto fasce temporali (da “fino a 1 mese” a “4-5 anni”) in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La Banca valuta l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l’indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore dei Fondi Propri. La Banca d’Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% dei fondi propri, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

#### **Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio**

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/2013 di Banca d’Italia, viene effettuata su base trimestrale

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio definito accettabile, al superamento del quale sono attivate le necessarie azioni correttive.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Area Finanza la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La Funzione Risk Management elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata ai vertici aziendali.

<b>REQUISITI PATRIMONIALI PER RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE BANKING BOOK</b>	
<b>Descrizione</b>	<b>2018</b>
Variazione valore economico per shock di +/- 200 bp	2.680
Fondi Propri	27.264
<b>INDICE DI RISCHIOSITA' (SOGLIA DI ATTENZIONE: 20%)</b>	<b>10,53%</b>

## TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca opera sia come *originator* (cedente) che come investitore per le operazioni realizzate da terzi.

#### Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di "originator" (cedente)

##### *Informazioni generali*

Di seguito si riporta l'informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle - SPV*), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities - ABS*), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Le operazioni effettuate dalla Banca ed ancora in essere alla data del 31 dicembre 2018 sono di seguito riepilogate:

Operazione	Esposizioni cartolarizzate	Data di perfezionamento
Credico Finance 12 Srl	17.9 Mil. Per mutui ipotecari residenziali	08/08/2013

La Banca ha posto in essere esclusivamente operazioni di cartolarizzazione di tipo tradizionale e di auto-cartolarizzazione; non sono state, pertanto, poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

#### Obiettivi della Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione e auto-cartolarizzazione e ruoli svolti nel processo

I principali obiettivi perseguiti dalla Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione di *crediti performing* sono: l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del *funding* ridotto in alternativa all'indebitamento diretto, il miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive senza estromettere la Banca dalla gestione del rapporto con il cliente.

Come evidenziato, le operazioni realizzate dalla Banca hanno avuto per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari / altri finanziamenti concessi a clientela residente in Italia. I progetti, realizzati con l'assistenza di Iccrea Banca, hanno visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado altri finanziamenti, erogati dalla banca e da altre 35 BCC-CR consorelle, per un valore nominale complessivo lordo di euro 1.041.492.000 di cui 17.856.457,76 euro relativi alla Banca.

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stata Iccrea Banca con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle agenzie DBRS Rating Limited e Standar & Poor's Credit Market Services Italy s.r.l.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/1999 denominata Credico Finance 12 SRL, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originator*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";

- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior da parte delle banche cedenti;
- sottoscrizione da parte dei singoli originators (cedenti) delle notes Junior.

I titoli Junior sono stati suddivisi in 35 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche, le quali hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".

Le "notes" Senior godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

Tipologia di titolo	Rating	Quota %	Valore Nominale*	Nostra quota*
Senior	AAA	88%	916.400	15.700
Junior	Senza rating	12%	125.029	2.157
		<b>100,00</b>	<b>1.041.429</b>	<b>17.857</b>

Il rendimento, nonché il rimborso, dei titoli emessi dalla società cessionaria è dipendente, in via principale, dai flussi di cassa del portafoglio oggetto di cessione.

L'operazione ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto euro 15.700.000 di titoli senior ed euro 2.157.000 di titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

#### **Natura dei rischi inerenti alle attività cartolarizzate e descrizione delle politiche di copertura**

Con riferimento alla cartolarizzazione la Banca trattiene tutti i rischi relativi ai propri attivi in quanto sottoscrittrice, oltre che del titolo junior, anche delle "notes" Senior. Con riguardo a tale operazione e con particolare riferimento al rischio di liquidità, la Banca è soggetta al rischio che il titolo Senior eleggibile presso la BCE per operazioni di rifinanziamento possa perdere l'eleggibilità stessa a causa di un downgrading del titolo qualora la BCE dovesse sospendere l'accettazione di tali attività per le operazioni.

Tale rischio, unitamente a quello connesso all'applicazione di haircut maggiormente elevati e alla volatilità del valore di mercato del titolo, è oggetto di monitoraggio e mitigazione nell'ambito dei presidi già descritti con riguardo al rischio di liquidità.

#### **Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio**

Per la determinazione degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio la Banca applica il "metodo standardizzato" per tutte le tipologie di posizioni verso la cartolarizzazione (titoli, linee di liquidità, garanzie fornite sulle posizioni verso le cartolarizzazioni, ecc.).

Per l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base al già citato approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito.

### Tipologie di società veicolo che la Banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi

La Banca non opera in qualità di promotore di operazioni di cartolarizzazione esposizioni di terzi.

### Sintesi delle politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione delle operazioni cartolarizzazione di tipo tradizionale dal punto di vista contabile, le stesse nel bilancio della Banca sono riflesse come segue:

- i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- la passività verso il Veicolo a fronte delle attività cedute e non cancellate è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", generando a conto economico corrispondenti interessi passivi
- le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite. Per quanto attiene invece le operazioni di auto-cartolarizzazione, queste non comportano alcun effetto sostanziale dal punto di vista della rappresentazione contabile. Sulla base dei relativi criteri di rilevazione non esistono passività nei confronti della società veicolo detenute dalla banca originator e le somme rivenienti dalla liquidità originata dal rimborso delle attività oggetto di auto cartolarizzazione, qualora depositate dalla società veicolo presso la banca originator, danno luogo a una riduzione delle attività in esame, con contropartita cassa. Nel caso in cui le somme siano depositate presso altre istituzioni, sono rilevate come credito nei confronti della società veicolo.

## TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

Conformemente con quanto definito dal 7° agg. della Circ. n. 285/13 della Banca d'Italia, ai fini dell'approvazione assembleare di cui all'art. art. 30 dello Statuto sociale, si illustrano le politiche di remunerazione e incentivazione della Banca di Credito Cooperativo di Riano, redatte con il coinvolgimento, per i profili di pertinenza, della funzione di controllo dei rischi e approvate dal Consiglio di Amministrazione - acquisita la valutazione della Funzione di Compliance in merito alla rispondenza delle stesse politiche al quadro normativo - nella seduta del 17 aprile 2019.

#### Principi generali

Il sistema di remunerazione ed incentivazione della BCC di Riano si ispira ai seguenti principi:

- essere coerente con gli obiettivi della banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La banca ha proceduto all'analisi del recente aggiornamento alle Disposizioni emanate in materia dalla Banca d'Italia e all'applicazione delle stesse secondo il criterio di proporzionalità e gli indirizzi di Capogruppo.

In virtù di tale principio, nella definizione delle politiche di remunerazione si è tenuto conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della banca - del suo modello giuridico e di business e dei conseguenti livelli di rischio ai quali può risultare esposta. A tale ultimo proposito la banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria, non persegue attività speculative e adotta un modello di banca tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio.

Alla luce di quanto previsto dalle Disposizioni ed in considerazione della circostanza che il totale attivo si colloca al di sotto del valore di 3,5 miliardi, la Banca rientra tra gli "intermediari minori", pertanto ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui:

- alla Sezione III, par 2.1, punto 3, relative al bilanciamento della componente variabile in cash e strumenti finanziari;
- alla Sezione III, par 2.1, punto 4, fermo restando il rispetto dei principi ivi contenuti inerenti il differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo - seppur con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati al punto 4 - in modo da tener conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla banca (c.d. meccanismi di malus). Rimane, in questi casi, fermo l'obbligo di pagare la quota differita della remunerazione variabile non prima di un anno dalla fine del periodo di accrual;
- alla Sezione III, par 2.2.1, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali (diversamente articolati a seconda che l'interruzione del rapporto di lavoro intervenga prima o dopo la maturazione del diritto al pensionamento).

La banca non ha istituito il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, mantenendo le relative funzioni in capo al medesimo organo amministrativo secondo quanto previsto nel Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.3.1. della Circolare 285/2013.

#### **A) IDENTIFICAZIONE DEL "PERSONALE PIÙ RILEVANTE"**

- **Principi e governance**

La banca, nel rispetto delle disposizioni normative vigenti in materia, conduce annualmente il processo di autovalutazione volto ad indentificare il Personale più rilevante, ovvero le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca. Per il 2019, l'attività di identificazione è svolta in continuità rispetto al passato, in attesa di ricevere linee guida operative da parte della Capogruppo per il processo che sarà condotto nel 2020.

La banca, inoltre, partecipa attivamente al processo di identificazione del personale più rilevante per il GBCI condotto dalla società capogruppo, fornendo a quest'ultima le informazioni necessarie e attenendosi alle informazioni che riceve. Infatti, la Capogruppo effettua un processo di identificazione del personale più rilevante a livello consolidato, ovvero identifica i membri del personale le cui attività professionali hanno un impatto sul profilo di rischio a livello di Gruppo, con riferimento alle sole unità aziendali rilevanti<sup>13</sup>, ovvero quelle in cui è stato distribuito dunque capitale interno che rappresenti almeno il 2% del capitale interno del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. Ai fini di tale processo, la presente banca non è stata considerata un'unità aziendale rilevante pertanto non vi sono soggetti identificati tra il Personale più rilevante per il GBCI.

Le principali informazioni relative al processo di identificazione formano parte integrante delle politiche di remunerazione, stabilendo in particolare i criteri e le procedure utilizzati per l'identificazione del Personale più rilevante, le modalità di valutazione del personale, il ruolo svolto dagli organi societari e dalle funzioni aziendali competenti per l'elaborazione, il monitoraggio e il riesame del processo di identificazione.

Per identificare il Personale più rilevante, la banca applica il Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n.604 (Regulatory Technical Standards, Criteria to identify categories of staff whose professional activities have a material impact on an institution's risk profile di EBA), e - non essendo intervenute novità nella propria organizzazione aziendale - ha verificato che gli esiti del processo di autovalutazione per l'identificazione del personale più rilevante (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della banca) - condotto lo scorso anno - fossero ancora validi e aggiornati e li ha confermati anche per il 2019.

- **Modalità di valutazione**

L'attività di autovalutazione è stata svolta dalla Direzione Generale con la collaborazione del responsabile interno della funzione di conformità. L'analisi è stata svolta tenendo conto dei peculiari profili dimensionali e organizzativi, seguendo un approccio operativo/metodologico caratterizzato dalla valutazione dei criteri previsti dal Regolamento delegato, in considerazione di alcuni driver, tra cui: posizione organizzativa, poteri delegati e responsabilità conferita alla funzione, per determinare l'appartenenza o meno del personale alla categoria del personale più rilevante.

- **Esiti**

Gli esiti del processo di identificazione del Personale più rilevante sono opportunamente motivati e formalizzati; sono sottoposti al Consiglio di Amministrazione, che si esprime sui ruoli identificati con riferimento a ciascuno dei criteri considerati in base al Regolamento Delegato. In particolare, al Consiglio di Amministrazione è sottoposta specifica documentazione che riporta i ruoli identificati, al fine di valutarne le relative responsabilità e gli elenchi nominativi dei soggetti titolari dei medesimi incarichi e ruoli.

Gli esiti evidenziano inoltre:

---

<sup>13</sup> Come indicato al Regolamento delegato n.604/2014, articolo 3, punto 5.

- il numero del personale identificato come più rilevante;
- il numero dei soggetti identificati per la prima volta;
- il confronto con gli esiti del processo riferito all'anno precedente.

I soggetti complessivamente identificati nel 2019 sono 15 rispetto ai 15 identificati nel 2018.

Il perimetro attuale risulta così composto:

1. i componenti del Consiglio di Amministrazione;
2. il Direttore Generale
3. il Vice Direttore Generale;
4. Il Responsabile della Funzione di Controllo Rischi (Risk Management) e della Funzione Compliance;
5. Il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio;
6. Il Responsabile dell'area crediti;
7. Il Responsabile della Funzione ICT (Information Communications Technology).

Non risultano soggetti identificati per la prima volta nel 2019.

- **Procedura di esclusione**

Un soggetto identificato per uno dei criteri qualitativi di cui al Regolamento delegato non può essere escluso, mentre chi è identificato sulla base dei soli criteri quantitativi può essere escluso se si ritiene, in funzione di un'ulteriore e accurata analisi svolte dalle funzioni competenti, che le attività professionali svolte dallo stesso non abbiano un impatto sul profilo di rischio.

L'eventuale proposta di esclusione di specifici ruoli/soggetti viene portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

Delle eventuali esclusioni viene resa informativa all'Assemblea degli Azionisti, tramite le politiche di remunerazione.

In caso di approvazione di esclusioni queste sono comunicate all'autorità di vigilanza o ne viene richiesta l'autorizzazione (cfr. Regolamento 604/2014, all'art. 4, comma 1, lett. a) e b)), nei modi e nei tempi previsti dalla disciplina relativa.

## **B) PROCESSO DI ADOZIONE E CONTROLLO DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE DELLA BANCA**

Nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni della Banca d'Italia, il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione a favore del personale dipendente mira a pervenire a sistemi di remunerazione in linea con gli indirizzi e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali opportunamente corretti per tenere conto dei rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari per fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da non creare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. I parametri utilizzati per determinare la componente variabile della remunerazione sono ben individuati, oggettivi e di immediata valutazione. Il personale interessato è informato in anticipo di tali parametri, almeno per il personale più rilevante delle Banche Affiliate considerate unità aziendali rilevanti (cfr. par. E.1)). I criteri su cui si basano le valutazioni sono chiari e predeterminati e il processo decisionale è adeguatamente documentato e reso trasparente a ciascun soggetto interessato.

L'Assemblea ordinaria, in conformità a quanto previsto dallo Statuto, oltre a stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, approva le politiche e prassi di remunerazione a favore dei consiglieri di amministrazione, dei sindaci, di dipendenti o di collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato, e le modifiche alle stesse, in conformità alle disposizioni della Capogruppo. L'assemblea ordinaria approva, altresì, in conformità alle disposizioni della Capogruppo, i criteri per la determinazione

del compenso da accordare al personale più rilevante, come definito dalla normativa anche regolamentare pro tempore vigente, in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito delle politiche di remunerazione definite nel Gruppo, elabora, sottopone all'assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, le politiche di remunerazione, ed è responsabile della loro corretta attuazione. Inoltre, approva gli esiti dell'eventuale procedimento di esclusione del personale più rilevante e ne rivede periodicamente i relativi criteri e assicura che i sistemi di incentivazione siano coerenti con le scelte della banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e controlli interni, nel rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie nonché di eventuali codici etici o di condotta, promuovendo l'adozione di comportamenti ad essi conformi.

Nell'ambito della sua competenza, il Consiglio di Amministrazione accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità.

L'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni aziendali di controllo (accentrate in Capogruppo) e di quelle chiamate a gestire le risorse umane, alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, supportano gli organi competenti nella definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione in conformità con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo, nonché nel coordinare il processo di identificazione del Personale più rilevante.

In particolare, l'attuazione delle politiche di remunerazione adottate è soggetta alle seguenti verifiche ad opera delle Funzioni di controllo (accentrate in Capogruppo):

- la Funzione di Compliance, effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio delle politiche di remunerazione e incentivazione per assicurarne la conformità al quadro normativo; verifica inoltre che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, del codice etico adottato dalla banca, nonché degli standard di condotta applicabili alla banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela<sup>14</sup>;
- la funzione di revisione interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea;
- la Funzione di Gestione dei rischi contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione ed incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF") anche attraverso la definizione degli indicatori di rischio da utilizzare per i meccanismi di correzione (ex ante ed ex post) e si esprime sulla corretta attivazione di questi ultimi.

Le funzioni di Compliance e di Revisione interna devono riferire sui risultati delle verifiche compiute al Consiglio di Amministrazione per l'adozione di eventuali misure correttive. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

### **C) STRUTTURA DELLA REMUNERAZIONE**

Il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle deliberazioni assunte in materia dall'Assemblea e della normativa legale e contrattuale

---

<sup>14</sup> La funzione RU fornisce il proprio supporto alla funzione di conformità, assicurando tra l'altro la coerenza tra le politiche e le procedure di gestione delle risorse umane e i sistemi di remunerazione e incentivazione della banca.

applicabile<sup>15</sup>. Esso si compone di una quota fissa, ossia stabile e non aleatoria, e di una quota variabile, che può ridursi o azzerarsi in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi assunti. L'incidenza della retribuzione complessiva annua lorda variabile rispetto alla retribuzione complessiva annua lorda fissa deve essere opportunamente bilanciata, per favorire una corretta propensione verso i risultati e l'efficienza e garantire un'adeguata flessibilità nella struttura dei costi. Essa in ogni caso per il Personale più rilevante è contenuta entro i limiti massimi definiti al par. E.1) ed E.2).

La remunerazione variabile legata ai risultati e ogni altra forma di remunerazione variabile sono assoggettate alla disciplina di cui al par. E.1) ed E.2).

Il trattamento economico riconosciuto agli Organi sociali è stabilito solo in misura fissa dall'Assemblea secondo quanto più avanti descritto al par. D).

### **C.1) Remunerazione fissa**

La componente fissa della remunerazione ha natura stabile e irrevocabile, determinata e corrisposta sulla base di criteri prestabiliti e non discrezionali – quali, in particolare, i livelli di esperienza professionale e di responsabilità – che non creano incentivi all'assunzione di rischi e non dipendono dalle performance della banca.

Si considerano parte della remunerazione fissa i seguenti elementi retributivi:

- stipendio o emolumento e gettoni di presenza (per consiglieri e sindaci);
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro o frutto di pattuizioni individuali;
- *benefit*, che sono forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di eventuali pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il personale o a compensarlo di eventuali disagi. I benefit attualmente utilizzati possono comprendere, in coerenza con la normativa interna tempo per tempo vigente, la concessione dell'alloggio e dell'autovettura.
- 

### **C.2) Remunerazione variabile**

È ricompresa in tale categoria la remunerazione il cui riconoscimento o la cui erogazione possono modificarsi in relazione alla performance, comunque misurata (obiettivi di reddito, volumi, etc.), o ad altri parametri (es. periodo di permanenza), esclusi il trattamento di fine rapporto stabilito dalla normativa generale in tema di rapporti di lavoro e l'indennità di mancato preavviso, quando il loro ammontare è determinato secondo quanto stabilito dalla legge e nei limiti da essa previsti.

Sono considerate forme di remunerazione variabile anche gli importi pattuiti tra la banca e il personale in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica, indipendentemente dal titolo, dalla qualificazione giuridica e dalla motivazione economica per i quali sono riconosciuti. In ogni caso, si intende ricompresa nella remunerazione variabile ogni altra forma di remunerazione che non sia univocamente qualificabile come remunerazione fissa.

La Banca, ai fini del riconoscimento e dell'erogazione di tali importi, verifica tra l'altro il previo raggiungimento delle condizioni di accesso aziendali e di Gruppo (c.d. Cancelli). Per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione e di liquidità adeguato ai rischi assunti, è

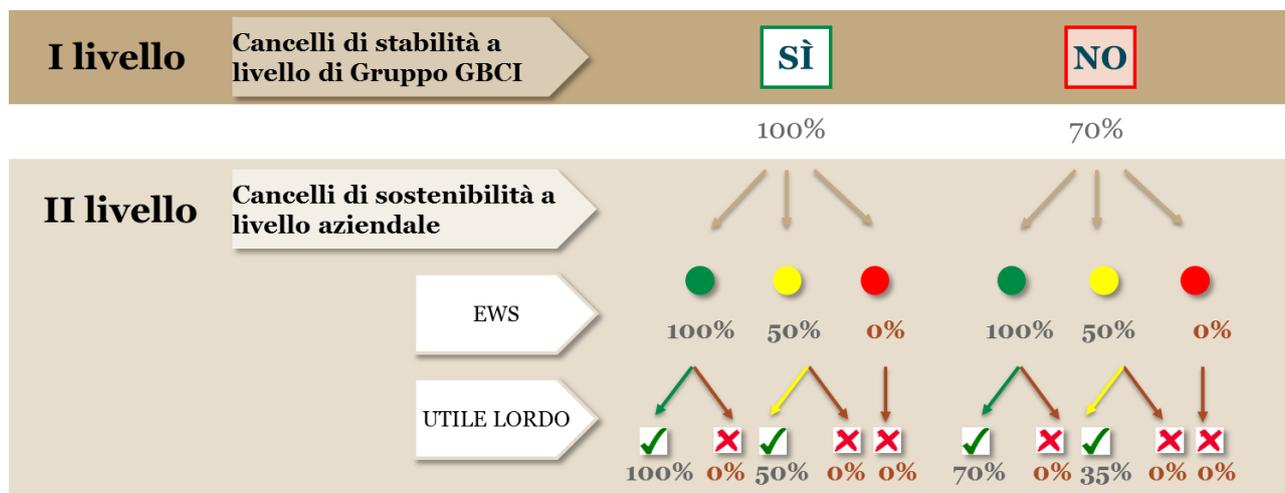
---

<sup>15</sup> Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane; Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Quadri Direttivi e per il personale delle Aree Professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane; Contratto integrativo di secondo.

definito un bonus pool - utile al pagamento della remunerazione variabile in generale<sup>16</sup> - che tiene conto delle condizioni patrimoniali e di liquidità della banca. A tal fine sono previste condizioni di accesso aziendali e di Gruppo GBCI alla remunerazione variabile che ne impediscono il pagamento in tutto o in parte.

<b>I. Cancelli di stabilità a livello di Gruppo GBCI:</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ CET1 RATIO</li> <li>▪ NSFR</li> <li>▪ Texas ratio</li> <li>▪ Utile Lordo</li> </ul>
<b>II. Cancelli di sostenibilità a livello aziendale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Early Warning System (EWS)</li> <li>▪ Utile Lordo</li> </ul>

La distribuzione della remunerazione variabile è pertanto subordinata alla previa verifica sia delle condizioni di stabilità a livello complessivo di Gruppo, che di sostenibilità a livello aziendale. Con riferimento alle condizioni di accesso aziendali, viene considerata una doppia soglia: una che si ricollega all'esito del processo di Early Warning System<sup>17</sup> e un'altra che riguarda l'Utile lordo. L'EWS permette di segnalare se la Banca è in buone, medie o cattive condizioni di sostenibilità (verde●; giallo●; rosso●), in funzione dei parametri di rischiosità monitorati dalla Funzione Risk Management di Capogruppo. Al fine di procedere al riconoscimento o all'erogazione della remunerazione variabile è necessaria l'apertura di tutti i Cancelli di stabilità e di tutti i Cancelli di sostenibilità, sopra definiti.



In caso di apertura dei Cancelli di stabilità, il bonus pool distribuibile:

- è pari al 100% del budget, se si aprono tutti i **Cancelli di sostenibilità a livello aziendale** con EWS-verde;
- viene decurtato del 50%, se si aprono tutti i **Cancelli di sostenibilità a livello aziendale** con EWS-giallo;
- viene azzerato, di norma, se non si apre anche uno solo dei **Cancelli di sostenibilità a livello aziendale** e in ogni caso se l'Utile è negativo.

In caso di mancata apertura dei Cancelli di stabilità, il bonus pool distribuibile:

<sup>16</sup> In particolare, è subordinata al meccanismo dei Cancelli, l'erogazione del Premio MBO, del Premio annuale e dell'UT; resta esclusa da tale meccanismo l'erogazione del Premio di risultato.

<sup>17</sup> "Early Warning System" o "Sistema di Early Warning" o "EWS" indica l'insieme di principi ispiratori, regole di funzionamento, aree di valutazione, indicatori, meccanismi di classificazione e interazione nonché interventi attivabili che consentono alla Capogruppo di esercitare l'attività di controllo, intervento e sanzione delle Banche Affiliate in relazione alla loro rischiosità, in forza di quanto definito nel Contratto di Coesione.

- viene decurtato del 30%, se si aprono tutti i **Cancelli di sostenibilità a livello aziendale** con EWS-verde;
- viene decurtato del 30% e di un ulteriore 50%, se si aprono tutti i **Cancelli di sostenibilità a livello aziendale** con EWS-giallo;
- viene azzerato, di norma, se non si apre anche uno solo dei **Cancelli di sostenibilità a livello aziendale** e in ogni caso se l'Utile è negativo.

Pertanto, in caso di mancata apertura dei Cancelli di sostenibilità a livello aziendale, il bonus pool si azzerava e non viene riconosciuta ed erogata la remunerazione variabile. È fatta salva in ogni caso la facoltà del Consiglio di Amministrazione della Banca, di riconoscere per manovre gestionali finalizzate a logiche di retention, importi premiali contenuti fino ad un massimo prestabilito del 30% del bonus pool, ad eccezione del Personale più rilevante e dei destinatari di sistemi di incentivazione formalizzati (MBO).

### **C.2.1) Remunerazione variabile legata ai risultati**

La retribuzione variabile è prevista per il solo personale dipendente e si compone delle seguenti voci:

- premio di risultato e premio annuale, previsti dai contratti collettivi di lavoro applicabili al credito cooperativo;
- ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (una tantum);

In caso di mancata apertura dei cancelli a livello aziendale (inclusa la presenza di utile negativo), non viene riconosciuta ed erogata la remunerazione variabile legata ai risultati. È fatta salva in ogni caso la facoltà del Consiglio di Amministrazione, di riconoscere per manovre gestionali finalizzate a logiche di retention, importi premiali contenuti fino ad un massimo prestabilito del bonus pool, in accordo con gli indirizzi forniti da Capogruppo.

### **C.2.2) Altre forme di remunerazione variabile**

Inoltre, in conformità alle Disposizioni di vigilanza (Circ. 285/2013), sono considerati parte della remunerazione variabile anche:

- **Sign-on/Welcome bonus**: solo in casi eccezionali, per l'assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno di impiego è prevista la possibilità di riconoscere determinate forme di remunerazione variabile garantita, e in particolare:
  - in occasione della definizione della lettera di impegno ad assumere, un compenso a fronte dell'impegno a instaurare, in un momento successivo e in esclusiva, un rapporto di lavoro con l'azienda (cd. *sign on* bonus);
  - in occasione dell'instaurazione del rapporto, un compenso di ingresso (cd. *Welcome* bonus).

Dette erogazioni:

- concorrono alla determinazione del limite al rapporto variabile/fisso della remunerazione del primo anno, salvo che siano corrisposte in un'unica soluzione al momento dell'assunzione;
  - non sono soggette alle norme sulla struttura della remunerazione variabile;
  - non possono essere riconosciute più di una volta alla stessa persona, né dalla banca né da altra società del Gruppo;
  - non possono comunque eccedere il 25% della retribuzione annua lorda fissa del neo assunto.
- **Retention bonus**: in talune circostanze possono essere stipulati **patti di stabilità**, ossia pattuizioni individuali in forza delle quali, a fronte della corresponsione di specifica remunerazione, le parti vincolano il rapporto di lavoro a una durata determinata, attraverso la limitazione temporale della facoltà di recesso del lavoratore ovvero prevedendo un periodo di preavviso di dimissioni più

elevato rispetto a quello stabilito dalla contrattazione collettiva. Queste remunerazioni sono riconosciute non prima del termine del periodo o del verificarsi dell'evento e, benché non correlate a obiettivi di *performance*, tali bonus costituiscono forme di remunerazione variabile e come tali sono soggetti a tutte le regole a queste applicabili, ivi comprese quelle sul limite al rapporto variabile/fisso, nel rispetto del par. E.1) ed E.2). Ai fini del calcolo di questo limite, l'importo riconosciuto a titolo di *Retention bonus* è computato per quote uguali in ciascun anno del periodo di permanenza (pro rata lineare), oppure come importo unico nell'anno in cui la condizione di permanenza è soddisfatta.

- **Benefici pensionistici discrezionali:** non sono previsti benefici pensionistici discrezionali per alcuna categoria di personale, tuttavia, ove fossero introdotti per il Personale più rilevante, verrebbe assicurato il rispetto dei requisiti e dei limiti normativi, tempo per tempo vigenti.

### **C.2.3) Compensi pattuiti in vista o in occasione di conclusione anticipata del rapporto di lavoro e patti di non concorrenza**

- **Severance payments (o Golden parachutes):** importi per la conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica che la banca può riconoscere al personale, sotto forma di:
  - emolumenti in vista o in occasione della cessazione del rapporto di lavoro;
  - gli importi riconosciuti nell'ambito di un accordo individuale di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro per la composizione di una controversia attuale o potenziale, qualunque sia la sede in cui esso viene raggiunto (quando calcolati senza formula predefinita).

Quanto sopra pattuito resterà valido sino alla maturazione del primo requisito di accesso alle prestazioni previdenziali ed esclude espressamente la fattispecie della risoluzione per "giusta causa" ex art. 2119 Codice Civile e quella dell'accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà del Credito Cooperativo.

Gli importi pattuiti a fronte delle due fattispecie sono soggetti al limite del rapporto variabile/fisso di 1:1<sup>18</sup> e alle seguenti regole:

- 1) collegamento alla performance, al netto dei rischi, ai comportamenti individuali e ai livelli patrimoniali e di liquidità della banca (raggiungimento delle condizioni di accesso alla remunerazione variabile);
- 2) modalità di erogazione di cui ai par. E.1) ed E.2)<sup>19</sup> per il Personale più rilevante;
- 3) meccanismi di correzione ex post (**malus**)<sup>20</sup> e clausole di **claw back** secondo i criteri descritti al par. F).

Tali pattuizioni sono definite in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della banca.

Detti importi sono pattuiti per tutto il personale nel rispetto dei criteri e limiti fissati dall'assemblea dei soci, tenendo conto - tra l'altro - della durata del rapporto di lavoro intercorso. In assenza di criteri e limiti (in termini di annualità fisse) i *Golden parachute* non possono essere riconosciuti.

- **Accordi Transattivi con formula predefinita**, ossia accordi stipulati tra la banca e il personale, in qualunque sede raggiunti, per la composizione di una controversia attuale o potenziale, quando calcolati sulla base della seguente formula predefinita:

---

<sup>18</sup> Per il Personale più rilevante.

<sup>19</sup> Salvo per le deroghe applicabili, in caso di operazioni straordinarie o processi di ristrutturazione aziendale per tutto il personale e in caso di incentivi all'esodo per il personale non rilevante, previste dalle Disposizioni di Banca d'Italia (Parte Prima, Titolo IV, Cap. 2, Sez. III, par. 2.2.3 "Deroghe" della Circolare n.285/2013).

<sup>20</sup> Per il Personale più rilevante.

Categoria di personale	Formula predefinita
Direttore Generale e Responsabili delle principali linee di business	Massimo di due annualità.
Altro Personale più rilevante (incluse le Funzioni aziendali di controllo)	Massimo di un'annualità e mezza.

Gli importi pattuiti a fronte di un accordo transattivo secondo la formula predefinita non sono soggetti al limite del rapporto variabile/fisso di 1:1, tuttavia restano soggetti alle seguenti regole:

- 1) collegamento alla performance, al netto dei rischi, ai comportamenti individuali e ai livelli patrimoniali e di liquidità della banca (raggiungimento delle condizioni di accesso alla remunerazione variabile);
- 2) modalità di erogazione di cui ai par. E.1) ed E.2)<sup>21</sup> per il Personale più rilevante;
- 3) meccanismi di correzione ex post (**malus**)<sup>22</sup> e clausole di **claw back** secondo i criteri descritti al par. F).

Detti importi sono pattuiti per tutto il personale nel rispetto dei criteri e limiti fissati dall'assemblea dei soci, tenendo conto – tra l'altro – della durata del rapporto di lavoro intercorso.

- **Patti di non concorrenza:** gli importi riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza che non eccedono l'ultima annualità di remunerazione fissa, non sono soggetti al limite del rapporto variabile/fisso, né sottostanno alle seguenti regole:
  - 1) collegamento alla performance, al netto dei rischi, ai comportamenti individuali e ai livelli patrimoniali e di liquidità della banca (Cancelli);
  - 2) modalità di erogazione più stringenti previste per il Personale più rilevante;
  - 3) meccanismi di correzione ex post (**malus**)<sup>23</sup> e clausole di claw back.

Cumulativamente, la somma degli importi riconosciuti per le fattispecie definite nel presente paragrafo non può in ogni caso essere superiore ai criteri e limiti fissati dall'assemblea dei soci pari a 2 annualità di retribuzione annua lorda fissa del dipendente interessato, sia per il personale più rilevante sia per il resto del personale. L'ammontare massimo individuale attribuibile derivante dalla loro applicazione è pari a 260.000 euro.

## **D) ORGANI SOCIALI**

Il sistema di remunerazione degli Organi Sociali si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche emanate dalla Banca d'Italia.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

### **D.1) Amministratori**

<sup>21</sup> Salvo per le deroghe applicabili, in caso di operazioni straordinarie o processi di ristrutturazione aziendale per tutto il personale e in caso di incentivi all'esodo per il personale non rilevante, previste dalle Disposizioni di Banca d'Italia (Parte Prima, Titolo IV, Cap. 2, Sez. III, par. 2.2.3 "Deroghe" della Circolare n.285/2013).

<sup>22</sup> Per il Personale più rilevante.

<sup>23</sup> Per il Personale più rilevante.

- Gli Amministratori sono destinatari di un gettone di presenza, stabilito dall'Assemblea, per la partecipazione ad ogni riunione del Consiglio di amministrazione e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni ovvero, in caso di uso di autovettura propria, del rimborso chilometrico sulla base delle tabelle concordate per il personale dipendente di cui al vigente CCNL;
- Il Presidente del consiglio di amministrazione è destinatario di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza per la partecipazione ad ogni riunione del consiglio di amministrazione e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle sue funzioni; inoltre è destinatario del comodato d'uso di un telefono cellulare e relativo traffico, concesso con la finalità di rendere immediata e sinergica la correlazione tra gli amministratori e il collegio sindacale;
- gli Amministratori indipendenti, effettivo/i e supplente/i, nominati dal Consiglio per lo svolgimento delle attività previste dalle Disposizioni di vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, oltre al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni, sono destinatari di un gettone determinato dall'assemblea dei soci, da erogare, a fronte di uno o più pareri presentati in delibera al consiglio di amministrazione, nella stessa misura riconosciuta agli amministratori per la presenza alle riunioni del consiglio di amministrazione;
- fermo quanto sopra previsto, qualora nell'espletamento del mandato, amministratori siano individualmente chiamati da parte del consiglio, con apposita delibera, a svolgere compiti specifici e permanenti (quali ad es: Referente Internal Audit; Antiriciclaggio), possono essere destinatari di un ulteriore compenso fisso e/o gettone determinato dall'Assemblea, nonché del rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento dei compiti specifici;
- in nessun caso gli Amministratori, anche se investiti di particolari cariche, sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili;
- tutti gli Amministratori dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea;

Il Consiglio di Amministrazione - sentito il parere del Collegio sindacale e nel rispetto delle deliberazioni assunte in materia dall'Assemblea - stabilisce, ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto - e precisamente del Presidente<sup>24</sup>, del Vice presidente, correlando la remunerazione all'impegno richiesto dalla carica, ai compiti assegnati e alle connesse responsabilità nonché alle remunerazioni mediamente riconosciute dalle altre banche di categoria.

In nessun caso l'ammontare della remunerazione complessiva del Presidente supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

## **D.2) Sindaci**

I Sindaci:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza per la partecipazione ad ogni riunione del Consiglio di Amministrazione e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- possono essere destinatari di una maggiorazione del compenso stabilito dall'Assemblea per lo svolgimento delle funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, sia nell'ipotesi in cui l'incarico sia stato conferito al Collegio che nel caso in cui uno dei sindaci partecipi come membro all'Organismo di Vigilanza;

---

<sup>24</sup> Qualora il compenso non sia deliberato dall'assemblea dei soci

- non sono destinatari di alcuna remunerazione variabile o collegata ai risultati della banca o dell'Organo cui appartengono;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

### D.3) Organismo di Vigilanza costituito ai sensi del D.lgs n. 231/2001

I componenti dell'Organismo di Vigilanza – a garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia della funzione e del diligente espletamento dell'incarico possono essere destinatari di un compenso fisso e/o di un gettone di presenza per la partecipazione ad ogni riunione dell'Organismo stesso, stabilito/i preventivamente dal Consiglio di amministrazione per tutto il periodo della durata in carica, sulla base delle condizioni di mercato e delle responsabilità assunte. In nessun caso possono percepire una remunerazione variabile legata ai risultati della banca o dell'Organismo stesso. Nel caso in cui sia membro dell'Organismo un componente del Collegio Sindacale il relativo compenso è deliberato dall'Assemblea come precisato al punto che precede.

### D.4) Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.lgs. n. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

### E) PERSONALE DIPENDENTE

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, al quale compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale. Esso è individuato - previa verifica della sua sostenibilità economica e patrimoniale - in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.

Il trattamento economico del personale dipendente consta di una parte fissa e irrevocabile e di una parte variabile. La parte fissa si compone delle voci descritte al par. C.1).

La parte variabile, correlata a risultati aziendali o individuali, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti prevede per il Direttore Generale e gli altri Dirigenti:

- **un sistema premiale non formalizzato (premio annuale)** erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti. L'erogazione dello stesso avviene in considerazione dei seguenti criteri atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di *performance* misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. In particolare, per la determinazione di tale premio si farà riferimento ad un moltiplicatore, definito dal Consiglio di Amministrazione del premio medio riferito ai quadri direttivi di quarto livello ai fini dell'art. 48 del CCNL e successive modificazioni.

Resta ferma la possibilità di erogare, solo in casi di natura straordinaria correlati al verificarsi di situazioni eccezionali (progetti rilevanti di impatto strategico), un riconoscimento *ad hoc* di importo contenuto, corrisposto in maniera oggettiva e trasparente con un forte orientamento al merito, secondo un processo adeguatamente motivato e documentato.

Le informazioni sui compensi corrisposti al Direttore Generale e agli altri dirigenti, ai sensi di quanto disciplinato dal paragrafo 16 dello IAS 24, sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

La parte variabile, correlata a risultati aziendali o individuali, prevede per i Quadri direttivi e le aree professionali:

- **un premio di risultato previsto dall'art. 48 del CCNL di categoria<sup>25</sup>** definito dal secondo livello di contrattazione collettiva, in base ai parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali, ritenuti conformi alle Disposizioni della Banca d'Italia. Il "premio di risultato" è calcolato rapportando i risultati conseguiti dalla banca nell'anno di misurazione con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti, tenuto conto della fascia di appartenenza della banca, determinata attraverso il confronto con i risultati medi delle BCC del territorio di competenza. Per tale motivo la corresponsione e l'ammontare del "premio" non sono preventivabili;
- **ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (*una tantum*)**, a carattere individuale, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare nel rispetto del principio di sana e prudente gestione, che possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura. Queste erogazioni discrezionali sono di ammontare contenuto e sono per definizione di natura non continuativa.

Il riconoscimento di questi benefici dipende dalla performance della banca. Possono essere utilizzate valutazioni discrezionali purché basate su criteri chiari e predeterminati (es. criteri di merito). L'intero processo decisionale è esplicitato e documentato opportunamente.

Resta ferma la possibilità di erogare, solo in casi di natura straordinaria correlati al verificarsi di situazioni eccezionali (progetti rilevanti di impatto strategico), un riconoscimento *una tantum* di importo contenuto, corrisposto in maniera oggettiva e trasparente con un forte orientamento al merito, secondo un processo adeguatamente motivato e documentato.

Infine, al personale dipendente compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c., dall'art. 58 del CCNL Dirigenti e dall'art. 83 del relativo CCNL per Quadri direttivi e Aree professionali.

#### **E.1) Regole di maggior dettaglio per il Personale più rilevante**

Con riferimento al personale dipendente che sia anche personale più rilevante, si applicano regole di maggior dettaglio in conformità alle Disposizioni di Banca d'Italia secondo il principio di proporzionalità applicabile alle banche minori.

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione, per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, per tutto il Personale più rilevante identificato in coerenza con quanto descritto al par. A), resta fermo il rispetto del limite massimo al rapporto tra variabile e fisso non superiore a 1:1.

Inoltre, per la parte specifica della remunerazione variabile legata ai risultati<sup>26</sup> vale il limite massimo sotto indicato:

- fino al 35% della Remunerazione fissa per il Direttore Generale;
- fino al 25% della Remunerazione fissa per Quadri Direttivi e aree professionali.

Per il **Personale più rilevante**, la remunerazione variabile sopra descritta, ove superiore alla Soglia di materialità (cfr. tabella seguente), è erogata secondo la seguente **regola generale**: interamente in contanti, di cui una parte up-front (70%) e una parte differita (30%) per un periodo di 1 anno. Per il Direttore Generale, il vice Direttore Generale, il Responsabile Area Crediti, il Responsabile della Funzione ICT, in caso di importo di remunerazione variabile superiore all'importo considerato particolarmente elevato, ossia superiore a Euro 425.000 la percentuale di remunerazione variabile da differire è pari a 40% e la durata del periodo di differimento è pari a 2 anni.

<sup>25</sup> Il Premio di Risultato non risulta legato ai suddetti cancelli, bensì a parametri derivanti dalla contrattazione collettiva nazionale e riferibili ai soli indicatori di natura economica.

<sup>26</sup> Per "remunerazione variabile legata ai risultati" ai fini del rispetto dei limiti indicati, si intende: il Premio annuale/PdR, l'MBO e l'Una tantum. Nessuna di tali componenti dovrà superare il limite massimo (singolarmente e cumulativamente). Capogruppo ha definito quale limite massimo il 45% della RAL. [Per le altre Banche affiliate, è previsto un adeguamento a tale cap entro il 2021].

Per tali ruoli se l'importo di remunerazione variabile non supera l'importo considerato particolarmente elevato, la remunerazione variabile è erogata secondo la regola generale appena descritta per il Personale più rilevante.

In applicazione del principio di proporzionalità la percentuale di differimento e l'arco temporale di riferimento sono graduati in funzione dell'importo della remunerazione incentivante da corrispondere come segue:

<b>Soglia di materialità</b>		<b>Differimento</b>		<b>Bilanciamento in strumenti finanziari</b>
<b>Importo assoluto</b>	<b>Importo relativo</b>	<b>% di riferimento</b>	<b>Periodo di riferimento</b>	
Fino a euro 25.000,00	Fino al 15% della RAL	N/A	N/A	N/A
Oltre euro 25.000,00	Oltre il 15% della RAL	Percentuali in funzione delle casistiche sopra descritte	Durata del periodo in funzione delle casistiche sopra descritte	N/A

Al superamento della soglia sopra descritta (sia in termini assoluti che relativi), le regole di maggior dettaglio si applicano all'intero importo eventualmente erogabile e non solo alla parte eccedente.

Tale soglia è in ogni caso definita nel rispetto dei criteri massimi definiti nel documento di Politiche di remunerazione e incentivazione di Capogruppo. (importo assoluto  $\geq$  € 50.000 – importo relativo  $\geq$  25% della RAL).

## **E.2) Funzioni aziendali controllo**

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione delle funzioni aziendali di controllo è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.

Ai sensi dell'art. 5.3.4 del Contratto di Coesione, il Gruppo Bancario Cooperativo adotta un modello con governo e responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo accentrati presso la Capogruppo. Tale modello è attuato organizzativamente attraverso l'esternalizzazione alla Capogruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e terzo livello delle BCC. Pertanto, le politiche di remunerazione e incentivazione dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e del personale addetto alle Funzioni Aziendali di Controllo, ivi incluse le risorse delle unità costituite presso la Banca, sono definite dalla Capogruppo ed attuate dalla Banca.

Per il personale delle funzioni aziendali di controllo, si rinvia alle politiche di remunerazione e incentivazione 2019 di Iccrea Banca, redatte in conformità alle Disposizioni di Banca D'Italia.

## **F) CLAW BACK E MALUS**

La banca ha implementato un meccanismo di malus in base ai quali per il personale non si procederà alla liquidazione della remunerazione variabile differita in considerazione della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti, della situazione patrimoniale e di liquidità della banca. Tali meccanismi possono condurre inoltre, ad una riduzione anche significativa o all'azzeramento della remunerazione variabile stessa, in caso di risultati di performance significativamente inferiori agli obiettivi prestabiliti.

Inoltre, sono soggetti a claw back tutte le componenti della remunerazione variabile per tutto il personale (come definite al par. C.2)) riconosciute e/o pagate (sia up-front che in modalità differita) ai dipendenti che hanno determinato o concorso a determinare:

- comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla banca, dai quali è derivata una perdita significativa a danno della banca o della clientela;

- ulteriori comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla banca, nei casi da questa previsti;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca.

L'obbligo del rimborso non esclude eventuali profili risarcitori o disciplinari. La durata minima del periodo nel quale trovano applicazione le clausole di claw back è di 5 anni con decorso dal pagamento della singola quota (up-front o differita) di remunerazione variabile.

Le suddette fattispecie si applicano, inoltre, anche come condizione di malus in aggiunta alle causali già elencate, alla remunerazione variabile differita.

### **G) STRATEGIE DI COPERTURA PERSONALE**

È fatto divieto di avvalersi di strategie di copertura o di assicurazioni sulle retribuzioni o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei loro meccanismi retributivi (ulteriori rispetto ai sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale già previsti dal CCNL).

A tal fine, sono previste verifiche a campione sui conti interni di custodia e amministrazione del Personale più rilevante e sarà richiesto a quest'ultimo di comunicare l'esistenza o l'accensione di conti di custodia e amministrazione presso altri intermediari. Altresì la Banca, in apposita regolamentazione interna, definisce le tipologie di operazioni e investimenti finanziari che potrebbero incidere sui meccanismi di allineamento al rischio e chiede al "Personale più rilevante" - attraverso specifiche pattuizioni - di comunicare le operazioni e gli investimenti finanziari effettuati che rientrano in suddette tipologie, individuate - ove possibile - in coerenza con le altre normative interne in materia di operazioni di investimento (es.: Codice di Comportamento, Codice Etico, etc.) e che saranno considerate per calibrare i sistemi di remunerazione e incentivazione. A tal fine, si recepiscono gli indirizzi che fornirà la Capogruppo.

#### **1. REMUNERAZIONI PER AREE DI ATTIVITA'**

Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio	
	Personale più rilevante	Restante personale
Organi aziendali*	79.565,00	26.783,00
Direzione generale	212.009,00	
Area credito	68.986,00	73.254,00
Area finanza		92.861,00
Area controllo	90.168,00	
Altre aree	34.334,00	899.608,00

## 2. COMPONENTI FISSE E VARIABILI DELLA REMUNERAZIONE LIQUIDATE DELL'ESERCIZIO

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione		
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo	
				contanti	Totale
Organi di governo e direzione generale	11	284.027,00	2	7.547,00	7.547,00
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	3	156.734,00	3	3.648,00	3.648,00
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	2	87.846,00	2	2.322,00	2.322,00

## 6. REMUNERAZIONI PER CDA E DIREZIONE

Consiglio di Amministrazione e Direzione Generale	Remunerazione lorda complessiva
Presidente CdA	44.565,00
Vice Presidente CdA	4.200,00
Consigliere 1	4.600,00
Consigliere 2	3.400,00
Consigliere 3	3.400,00
Consigliere 4	5.000,00
Consigliere 5	5.000,00
Consigliere 6	4.800,00
Consigliere 7	4.600,00
Direttore generale	132.131,00
Vice Direttore generale	79.878,00

Ai sensi della lettera i) del citato articolo 450 del CRR si rappresenta che nessun componente degli Organi aziendali, nessun dipendente, nessun collaboratore della Banca ha percepito una remunerazione complessiva pari o superiore al milione di euro.

## TAVOLA 14 LEVA FINANZIARIA (ART. 451 - ART. 499)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato, operativo, CVA e regolamento, l'attuale framework regolamentare prevede il monitoraggio di un indice della leva finanziaria (leverage ratio) - disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015 - con la funzione, da una parte, di limitare l'accumulo di indebitamento nel settore bancario (per evitare processi di deleveraging destabilizzanti che possono danneggiare il sistema finanziario e più in generale l'economia), dall'altra di rinforzare il sistema dei requisiti patrimoniali associati al rischio con una misura di backstop non basata sul profilo di rischio.

Il Regolamento delegato (UE n. 62/2015), che modifica il CRR, definisce l'indicatore di leva finanziaria come rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier1) e il totale delle attività in essere della Banca non ponderate per il loro grado di rischio (incluse le esposizioni fuori bilancio), calcolati a fine trimestre. Ai fini della determinazione dell'indicatore viene preso in considerazione il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi. Le esposizioni devono essere riportate al netto degli aggiustamenti regolamentari previsti nella determinazione del T1 al fine di evitarne il doppio computo.

La soglia minima da rispettare per l'indice di leva finanziaria è del 3%, sulla base di quanto previsto dal nuovo Regolamento 575 del Parlamento Europeo (CRR). A decorrere dal 1° gennaio 2015, all'obbligo di segnalazione nei confronti dell'Autorità di Vigilanza si è aggiunto l'obbligo di informativa al pubblico. In particolare, le Banche devono pubblicare l'informativa in argomento sulla base delle previsioni contenute nel Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016. Tale obbligo informativo vige dal 16 febbraio 2016, data successiva alla pubblicazione del regolamento citato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

La Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore in argomento, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è incluso nel RAF ed assoggettato alle procedure ed ai meccanismi di controllo in esso previsti. In particolare, l'indicatore della leva finanziaria rappresenta uno dei Key Risk Indicator monitorati in ambito RAF per il 2018 dalla Banca.

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, la Banca effettua prove di stress test, provvedendo alla rideterminazione dell'indice di Leverage considerando gli impatti dello scenario avverso sul valore delle grandezze che incidono sul calcolo dell'indicatore sia a numeratore che a denominatore.

Il leverage ratio è oggetto di attenzione nell'ambito del Risk Appetite Framework, nell'ambito del quale sono previsti soglie di Early Warning e meccanismi di escalation in caso di eventuale violazione del limite di Gruppo sul leverage. Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono utilizzate dalla Banca ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di risk tolerance) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS.

Tuttavia, si evidenzia che la Banca, alla luce dell'operatività svolta, presenta un livello di leverage ratio sufficientemente adeguato; per cui la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria, pur oggetto di massima attenzione, non costituisce al momento un requisito particolarmente vincolante per la pianificazione strategica della Banca.

Tutto ciò premesso, alla data del 31 dicembre 2018 il coefficiente di leva finanziaria della Banca è pari al 13,68%; la relativa determinazione ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece a 12,26%.

<b>Capitale ed esposizioni totali</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>31/12/2018</b>
Capitale di classe 1 (Tier 1) a regime	27.055	24.281
Capitale di classe 1 (Tier 1) transitorio	27.192	27.093
Totale esposizioni – a regime	195.212	198.081
Totale esposizioni – transitorio	195.074	198.081

<b>Indicatore di leva finanziaria (Leverage ratio)</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>31/12/2018</b>
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) – a regime	13.86%	12.26%
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) – transitorio	13.94%	13.68%

Le tabelle successive riportano l'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2018 e l'apertura dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo quanto disposto dagli articoli 451(1)(b) e 451(1)(c) del CRR. Le grandezze esposte sono relative al calcolo dell'indice di leva finanziaria secondo le disposizioni transitorie vigenti a fini segnaletici.

#### 1. RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' CONTABILI E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

<b>Descrizione</b>		<b>Importo</b>
1.	Totale attività (dal bilancio pubblicato)	188.772
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	0
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (13) del CRR (-)	0
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati (+/-)	0
5.	Rettifiche per operazioni SFT (+/-)	0
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio) (+)	4.333
6a.	Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (-)	0
6b.	Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (-)	0
7.	Altre rettifiche	4.975
<b>8.</b>	<b>Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria</b>	<b>198.081</b>

## 2. INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

Descrizione		Importo	Importo
<b>Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)</b>			
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	193.747	193.747
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - A regime/Regime transitorio [indicare] (-)	0	0
3.	<b>Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)</b>	<b>193.747</b>	<b>193.747</b>
<b>Contratti derivati</b>			
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	0	0
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	0	0
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0	0
6.	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile (+)	0	0
7.	Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati (-)	0	0
8.	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (-)	0	0
9.	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti (+)	0	0
10.	Compensazioni nozionali effettive rettifiche e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti (-)	0	0
11.	<b>Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5 + 6 + 7 + 8 + 9 + 10)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Esposizioni SFT</b>			
12.	Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	0	0
13.	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde (-)		
14.	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0	0
14a.	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	0	0
15.	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0	0
15a.	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente (-)	0	0
16.	<b>Totale operazioni SFT</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Altre esposizioni fuori bilancio</b>			
17.	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	16.377	16.377
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	-12.044	-12.044
19.	<b>Totale esposizioni fuori bilancio</b>	<b>4.333</b>	<b>4.333</b>
<b>Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 7 e 14 del CRR (in e fuori bilancio)</b>			
19a.	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (in e fuori bilancio)	0	0
19b.	Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (in e fuori bilancio)	0	0
<b>Capitale ed esposizione complessiva</b>			
20.	<b>Capitale di classe 1 - Regime ordinario/transitorio [indicare]</b>	<b>24.281</b>	<b>27.093</b>
21.	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 19a + 19b)</b>	<b>198.081</b>	<b>198.081</b>
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>			
22.	<b>Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)</b>	<b>12,26%</b>	<b>13,68%</b>
<b>Indicatore di leva finanziaria</b>			
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	<b>A regime</b>	<b>Transitorio</b>
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	0	0

### 3. RIPARTIZIONE ESPOSIZIONE DI BILANCIO

Descrizione		Importo (350 = 276)
1.	Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati, operazioni SFT ed operazioni esentate) (1 = 2 + 3)	193.747
2.	di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	0
3.	di cui: esposizioni del portafoglio bancario (3 = 4+5+6+7+8+9+10+11+12)	193.747
4.	di cui: obbligazioni bancarie garantite	0
5.	di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	65.697
6.	di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico (non trattate come emittenti sovrani)	2.858
7.	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	8.917
8.	di cui: esposizioni garantite da immobili	63.603
9.	di cui: esposizioni al dettaglio	21.863
10.	di cui: esposizioni verso imprese	2.410
11.	di cui: esposizioni in stato di default	15.231
12.	di cui: altre esposizioni	13.169

Gli schemi utilizzati per rendere la suddetta informativa sono quelli previsti dagli ITS sulla Disclosure (*cf* "EBA FINAL draft Implementing Technical Standards on disclosure of the Leverage Ratio under Article 451(2) of Regulation (EU) No 575/2013 (Capital Requirements Regulation – CRR) - Second submission following the EC's Delegated Act specifying the LR") pubblicati dall'EBA il 15/06/2015 e adottati con Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016.

## TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### **Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”**

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

#### **Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.**

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all’interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

L’insieme della regolamentazione interna adotta e dei controlli organizzativi e procedurali implementati è volto ad assicurare che:

- siano assolti tutti gli adempimenti per riscontrare e assicurare nel tempo la validità e l’efficacia della protezione del credito;
- siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difformi dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

Il sistema informativo supporta lo svolgimento corretto delle diverse fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali sono volte ad assicurare che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l’opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l’escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell’immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;

- alla presenza di un’assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l’efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall’assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un’adeguata sorveglianza sul valore dell’immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 75% per gli immobili residenziali e 65% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l’opportunità di richiedere un’idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d’uso dell’immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Più in dettaglio, la Banca assicura che la prima valutazione dei beni immobiliari in garanzia sia effettuata in piena aderenza alle disposizioni di cui al D. Lgs. 385/1993 (TUB), alla Circolare Banca d’Italia 285/13, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, Paragrafi 2.2 e ss., nonché alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili aggiornate al 14/12/2015.

A questo proposito, la Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d’Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell’ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE “Mortgage Credit Directive”.

Sulla base dei riferimenti normativi in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

In relazione a ciò, tutti gli immobili oggetto di ipoteca immobiliare sono oggetto di valutazione da parte di Tecnici, dotati di adeguata professionalità e indipendenza rispetto al processo di commercializzazione del credito e ai soggetti destinatari dell’affidamento garantito, incaricati sulla base di uno specifico contratto quadro avente i contenuti minimi previsti dalla normativa vigente.

La valutazione è quindi redatta secondo standard affidabili elaborati e riconosciuti a livello internazionale, o anche a livello nazionale, purché i principi, i criteri e le metodologie di valutazione in essi contenuti siano coerenti con i suddetti standard internazionali (es. standard redatti dall’International Valuation Standards Committee (IVS) o dall’European Group of Valuers’ Association o dal Royal Institution of Chartered Surveyors (EVS).

La sorveglianza delle garanzie immobiliari viene effettuata in conformità con quanto richiesto dall’Autorità di Vigilanza, differenziando gli immobili residenziali dagli immobili non residenziali ed in considerazione delle condizioni di mercato, in quanto costituisce una informazione determinante per la verifica di eleggibilità.

A questo preciso scopo, adottate modalità operative e strumenti di valutazione in linea con quanto richiesto dalla normativa per la sorveglianza del valore degli immobili sottostanti le garanzie ipotecarie iscritte, incluso l’utilizzo di metodi di valutazione statistici preposti anche all’individuazione dei beni che necessitano di valutazione periodica. A riguardo si rammenta che la normativa prudenziale prevede che sia rivista da un Tecnico indipendente la valutazione dell’immobile quando vi siano rilevanti riduzioni del valore in relazione ai prezzi di mercato e con periodicità almeno triennale (ovvero annuale per gli immobili non residenziali) per prestiti superiori ai 3 milioni di Euro o al 5% dei fondi propri della Banca.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa in materia di sorveglianza degli immobili:

Riferimento normativo	Categoria bene	Frequenza	Metodi
Sorveglianza (art.208, par. 3a, CRR)	Immobili non residenziali	1 anno	Statistico e/o Individuale
	Immobili residenziali	3 anni	Statistico e/o Individuale
Rivalutazione (art 208, par 3b, CRR)	Eventi segnalati dalla sorveglianza	Ad evento	Individuale
	Prestiti superiore a 3 milioni di € o al 5% dei fondi propri	3 anni	Individuale

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione dei rischi di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (o ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

In merito agli strumenti finanziari posti a garanzia, la Banca, al fine di garantire la consistenza della copertura dell'esposizione nel tempo, ha definito una classificazione secondo i seguenti criteri:

- I. volatilità/rischiosità: indicatore che misura l'incertezza o la variabilità del rendimento di un'attività finanziaria in funzione delle variazioni di mercato, oltre che in funzione del rating dell'emittente; in assenza di quotazione sul mercato, indica il grado di incertezza del rendimento dello strumento finanziario che ci si può attendere nel futuro;
- II. liquidità: indica la capacità di un investimento in attività reali o finanziarie di trasformarsi facilmente e in tempi brevi in moneta a condizioni economiche favorevoli, cioè senza sacrifici di prezzo rispetto al prezzo corrente.

Sulla base di tale classificazione, la Banca definisce quindi scarti minimi.

In particolare, in fase di acquisizione, la quota di esposizione creditizia coperta da garanzia reale su strumenti finanziari, eventualmente al netto degli scarti previsti, potrà essere considerata con grado di rischio inferiore, mentre la parte non coperta da garanzia seguirà i criteri di individuazione delle esposizioni secondo la specificità della forma tecnica.

L'applicazione degli scarti sui valori posti a garanzia si adotta anche in fase di sorveglianza, poiché il superamento della percentuale di scarto assegnata allo strumento finanziario in garanzia denota una riduzione del valore dello strumento stesso in relazione al mercato, e pertanto si dovrà prevederne la rivalutazione. Nel caso di esposizione garantite da garanzia reale su strumenti finanziari, il cui valore ha subito un'oscillazione tale da superare la percentuale di scarto stabilita, qualora sia contrattualmente possibile, la Banca potrà richiedere un'integrazione della garanzia o procedere alla revisione dell'esposizione creditizia.

Qualora la soglia di scarto sia rispettata, il valore dello strumento finanziario posto a garanzia sarà comunque monitorato periodicamente al fine di evitare l'obsolescenza del dato, fattore discriminante per l'ammissibilità ai fini CRM e, di conseguenza, anche per l'abbattimento dei requisiti di assorbimento patrimoniale.

### **Principali tipologie di garanzie reali accettate dalla Banca**

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- Pegno su titoli obbligazionari;
- Pegno su titoli azionari quotati;
- Pegno su depositi in contanti;
- Pegno su polizze assicurative vita.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

### **Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e loro merito di credito**

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Con riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale.

### **Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati**

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia il rischio che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli garanzia, la Banca ha analizzato la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli ricevuti a garanzia.

La valutazione del rischio in esame si è quindi basata sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello dopo il riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca ha provveduto a quantificare l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche.

Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, è stato quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

## 1. AMMONTARE PROTETTO

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	65.698	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	4.462	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	8.917	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	3.312	159	-	-	-	-	159
Esposizioni al dettaglio	22.728	1.593	-	-	-	-	1.593
Esposizioni garantite da immobili	63.716	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	15.288	85	-	-	-	-	85
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	1.449	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	9.064	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	200	-	-	-	-	-	-

1. VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING											PRIVE DI RATING														
		FATTORE DI PONDERAZIONE											FATTORE DI PONDERAZIONE														
		(0%)	(10%)	(20%)	(40%)	(50%)	(100%)	(150%)	(225%)	(350%)	(650%)	(1250%)	(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)	Altro		
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	65.698	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.						
		0		0		0	0	0						63.518								1.072		1.108	0	0	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)	4.462	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.				
				0		0	0	0									4.462		0		0	0		0	0		
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	0	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.				
				0		0	0	0									0		0		0	0		0	0		
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)	0	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3-5	Classe 6	N.A.		N.A.		
				0		0	0	0						0			0				0			0	0		
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
														0											0		
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	8.917	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6			N.A.			
				0		488	0	0						793	0	0		5.441		0		2.196	0	0	0	0	
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	3.312	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.		N.A.			
				0		0	0	0						0								3.068	0		0	244	
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	22.728	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
														0							21.136				0	1.593	
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)	63.716	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
																		56.060	7.656						0		
Esposizioni in stato di default (5707=158)	15.288	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
																						13.798	1.385		0	105	
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
																							0		0	0	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)	0	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
			0	0		0	0																		0		
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)	0	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
				0		0	0	0																	0	0	
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	0	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
				0		0	0	0														0	0		0	0	
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	1.449	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
																						950		0	0	500	
Altre esposizioni (5707=185)	9.064	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
														2.436								6.332				0	
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5720=90,91,92,93)	200			199.659	0		0		0	0	0														0	200	
				0		0	0																		0	200	
<b>Totale esposizioni</b>	<b>194.835</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>200</b>	<b>0</b>	<b>488</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>66.747</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>10.199</b>	<b>56.060</b>	<b>7.656</b>	<b>21.136</b>	<b>27.416</b>	<b>1.385</b>	<b>1.108</b>	<b>0</b>	<b>2.641</b>

N.A. = fattore di ponderazione non applicabile per il portafoglio in questione  
 Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dall'equivalente creditizio  
 Le celle evidenziate in grigio sono da considerare non destinate ad essere valorizzate per vincoli normativi contingenti o per l'operatività tipica delle banche di categoria

## TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate :

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
  - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
  - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
  - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

**ALLEGATO - DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f) DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013**

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- i. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2018" (cfr. Tavola 1) pubblicato dalla Banca risultano in linea con il profilo e la strategia della Banca;
- ii. il Consiglio ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2018 in termini di obiettivi di rischio ("*risk appetite*") e di "*risk tolerance*", adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità, di rischiosità e di peculiarità di business. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto si rileva, al 31 dicembre 2018, il seguente posizionamento rispetto ai principali obiettivi di rischio adottati per l'esercizio.

Nel corso del 2018 e nei primi mesi del 2019 si sono compiuti i passaggi fondamentali per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea cui la nostra Banca ha aderito.

In esito alla riforma del Testo Unico Bancario compiuta con la legge 49 del 2016 e con le relative disposizioni attuative della Banca d'Italia, Iccrea Banca, con il costante supporto delle BCC aderenti, ha avviato il 27 aprile 2018 la fase autorizzativa del Gruppo innanzi la Banca Centrale Europea e la Banca d'Italia mediante la predisposizione e la trasmissione della relativa istanza corredata dalla documentazione.

Il successivo 24 luglio, la BCE ha rilasciato a Iccrea Banca il provvedimento di accertamento di cui all'art. 37-ter, comma 2, del TUB.

Nel settembre scorso, con il consolidamento del quadro normativo inerente la riforma con la legge 108/18, si è quindi avviato il processo di adesione al Gruppo, attraverso la definizione, d'intesa tra la Banca e la Capogruppo, tra l'ottobre e il dicembre scorsi, e la successiva adozione da parte dell'Assemblea dei soci, delle modifiche allo statuto della Banca sulla base del testo dello statuto tipo delle BCC aderenti al Gruppo, nonché del nuovo Regolamento elettorale ed assembleare del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

La Banca ha quindi sottoscritto il Contratto di Coesione e l'Accordo di Garanzia che sono stati, con lo statuto modificato, trasmessi alla Banca d'Italia e alla BCE il 18 gennaio scorso in allegato all'istanza di iscrizione all'Albo dei gruppi bancari. Il procedimento si è concluso positivamente lo scorso 4 marzo, data di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea all'Albo dei gruppi bancari ai sensi dell'art. 64 del T.U.B.

Attraverso la sottoscrizione del Contratto di Coesione:

- la Capogruppo assume verso le Banche Affiliate i doveri e le responsabilità connessi con il proprio ruolo di direzione strategica e operativa del GBCI e di interlocutore dell'Autorità di Vigilanza;
- le Banche Affiliate dichiarano e accettano di essere sottoposte all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo e ai poteri e controlli della stessa. Con riferimento a tale ambito la Capogruppo svolge, con la collaborazione delle Banche Affiliate, una costante attività di monitoraggio sull'organizzazione e sulla situazione operativa, patrimoniale, economica e finanziaria delle stesse, denominata *Early Warning System*; e diretta a individuare tempestivamente eventuali sintomi di difficoltà gestionale e/o il mancato rispetto degli obblighi

assunti ai sensi del Contratto di Coesione, raccomandando o disponendo, a seconda della specificità del caso ed in base al principio di proporzionalità, le opportune misure di intervento.

Con l'Accordo di Garanzia le Banche Affiliate danno concreta attuazione all'articolo 37-bis, commi 4 e 7-bis, del TUB, alle Disposizioni di Vigilanza sul Gruppo Bancario Cooperativo nonché all'articolo 4, comma 127, del Regolamento (UE) n. 575/2013. In virtù dell'Accordo di Garanzia, ciascuna Banca Aderente assume in solido le obbligazioni di ogni altra Banca Aderente che si rendesse inadempiente verso i propri creditori.

L'Accordo di Garanzia ha come principale obiettivo quello di dare maggiore garanzia sulla solidità patrimoniale e affidabilità delle singole banche aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo.

L'obbligo di garanzia di ciascuna Banca Aderente è commisurato alle rispettive esposizioni ponderate per il rischio ed è contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i Requisiti Patrimoniali Minimi Obbligatoriosi di ciascuna Banca Aderente (il Capitale Libero), restando impregiudicato il rispetto di tali requisiti da parte delle stesse Banche Aderenti.

Nell'ambito delle attività progettuali propedeutiche all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, la Banca ha ricevuto dalla Capogruppo Iccrea Banca gli esiti delle attività di determinazione delle soglie di riferimento per la prima applicazione dei processi relativi all'*Early Warning System* e il *Risk Appetite Statement* di indirizzo per l'anno 2019; tali evidenze hanno rappresentato, inoltre, il principale fattore abilitante del connesso processo di pianificazione individuale e consolidata nell'ottica del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

L'intervenuta entrata in vigore del Sistema di Garanzia e dello stesso *Early Warning System* hanno introdotto nuovi paradigmi per la definizione di capitale libero e, dunque, nuovi riferimenti cui la Banca deve attenersi nel definire le scelte allocative del capitale.

Pertanto, considerato l'effettivo livello del profilo di rischio e lo sviluppo operativo previsto, nonché tenuto conto delle soglie di riferimento per i processi di *Early Warning System* sopra richiamati nonché il *Risk Appetite Statement* di indirizzo per il 2019, sono stati programmati specifici interventi da realizzare nell'esercizio in corso al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di rischio definiti nell'orizzonte previsivo e disporre di margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress.

Il modello di governo, controllo e gestione dei rischi a cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni aziendale e di Gruppo, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche. Tali disposizioni richiedono alla Banca l'adozione di una serie di processi aziendali di seguito elencati.

### **Risk Appetite Framework**

Il *Risk Appetite Framework* (RAF) rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il *Risk Appetite Statement* (RAS) e il Piano Strategico ed il Budget.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del profilo di liquidità (ILAAP). Per ogni indicatore rilevante sono definiti:

- il livello di *risk appetite*, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- il livello di *risk tolerance*, ovvero la devianza massima dal *risk appetite* consentita;
- il livello di *risk capacity*, ovvero il massimo livello di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza.

La Banca ha, quindi, normato il “processo di definizione e controllo della propensione al rischio”, articolato nelle seguenti fasi:

- definizione della propensione al rischio, formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione (RAS);
- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio;
- controllo degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, nonché rappresentazione degli esiti del predetto controllo ai competenti organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate sui fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. “**Procedure di escalation**”).

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio ed il quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese.

### Early Warning System

Il Sistema EWS è parte integrante del Contratto di Coesione di Gruppo; ed è lo strumento preposto al controllo sull'organizzazione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica delle Banche Affiliate del Gruppo ed è costituito dall'insieme di principi ispiratori, regole di funzionamento, aree di valutazione, indicatori, meccanismi di classificazione delle Banche Affiliate in relazione alla loro rischiosità. Il sistema EWS inoltre prevede anche le modalità di interazione e gli interventi con cui la Capogruppo può esercitare l'attività di controllo, intervento e sanzione delle Banche Affiliate in relazione alla loro rischiosità.

Le misure di intervento discendenti dagli esiti dell'EWS formano, pertanto, parte integrante dei Piani Strategici/Operativi definiti su base individuale e sono recepite dalle Affiliate interessate in sede di predisposizione del RAS individuale, in particolare con riferimento alla definizione dei livelli di propensione/obiettivo al rischio (*risk appetite*) e dei livelli di massima esposizione tollerata e consentita (rispettivamente *risk tolerance* e *risk capacity*). Nell'ottica di assicurare il pieno allineamento ed integrazione tra l'EWS ed il RAF, gli ambiti di valutazione e gli indicatori di rischio sono condivisi tra i due framework.

### ICAAP e ILAAP

La Banca ha definito e formalizzato il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del profilo di liquidità (ILAAP), effettuato con cadenza annuale in modo coordinato alle attività inerenti al RAF e alla Pianificazione Strategica. I processi ICAAP e ILAAP sono svolti tenendo conto:

- delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità dell'operatività della Banca e dei mercati di riferimento;

- dei requisiti previsti dalla normativa della Banca d'Italia, delle prassi del sistema bancario;
- dell'orizzonte temporale considerato in sede di pianificazione strategica al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale e del profilo di liquidità della banca in ottica previsionale (forward-looking), sia in condizioni di normale operatività che in condizioni avverse (stress).

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e del profilo di liquidità tiene conto del contesto normativo di riferimento, nonché del modello di business e operativo con riferimento all'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente e si declina nelle seguenti fasi:

- identificazione dei rischi rilevanti verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta,
- misurazione dei rischi e del Capitale Interno Complessivo in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress
- determinazione del Capitale Complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri
- un'analisi complessiva della posizione di liquidità della banca con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine che strutturale.
- autovalutazione dell'impianto di governo dell'ICAAP e dell'ILAAP
- valutazione interna dell'adeguatezza sotto il profilo patrimoniale (ICAAP) e della liquidità (ILAAP) e dell'impianto di governo dei rischi

#### **Piano di risanamento**

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, ha finora adempiuto gli obblighi in materia di piani di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Relativamente al piano di risanamento predisposto nel 2018 è stato fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza. Per il futuro, a seguito della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo al quale la banca ha aderito, il piano di risanamento sarà predisposto dalla Capogruppo a livello di Gruppo.

Riano li, 21/05/2019

**IL PRESIDENTE**

Fabrizio Chicca

